Casalecchio Notizie

Periodico dell'Amministrazione Comunale

La Scienza in Piazza
dal 10 al 30 aprile

Il Punto
Dedicato alla Memoria
60° anniversario della Liberazione

Bimestrale dell'Amministrazione Comunale in distribuzione gratuita • Anno XXXII N° 1 Gennaio - Febbraio 2005

Sommario

Anno XXXII n. 1 - Gen. Feb. 2005

La Scienza in Piazza 3
Anniversario della Resistenza..... 5
Politiche Educative..... 7
Centro per le Vittime..... 8
Urbanistica..... 9
Lavori Pubblici..... 11
Volontariato..... 12
I Gruppi Consigliari..... 13
Il Punto..... 17
Notizie..... 23
Ambiente..... 25
Sanità..... 27
Politiche Sociali..... 28
Economia..... 29
Storia Locale..... 30
Teatro..... 33
Sport..... 34
Casa della Conoscenza..... 36

Direttore Responsabile
Gian Paolo Cavina

Direzione e Redazione
Municipio di
Casalecchio di Reno
Via dei Mille, 9
Tel. 051 598 253
Fax 051 598 248

Coordinatore Redazionale
Mauro Ungarelli

Comitato di Redazione
Francesco Borsari
Laura Lelli
Claudia Zannoni
Gianni Sgaragli

Registrazione del
Tribunale di Bologna
n. 4267 del 24 marzo 1973

Pubblicità inferiore al 50%

Foto di:
Mauro Ungarelli
Gian Paolo Cavina
Claudia Zannoni
Laura Lelli
Archivio Comunale

Foto di copertina: "La Chiusa sotto la neve" è di Claudia Zannoni

Progetto grafico e impaginazione:
by design S.r.l. • Bologna

Fotocomposizione e Stampa:
Labanti e Nanni
Via Segantini 32, Bologna
Tel. 051-384960 • Fax 051-382582

Questo numero è stato consegnato in tipografia il giorno 2 marzo 2005 ed è stato stampato in 17.500 copie

ASSOCIATA
Unione Stampa
Periodica Italiana

Casalecchio città della scienza

I cittadini di Casalecchio di Reno hanno visto negli ultimi mesi moltiplicarsi gli appuntamenti e le opportunità offerte dal sistema culturale e dalle istituzioni locali.

L'apertura della Casa della Conoscenza ha sicuramente stimolato l'Amministrazione ad impegnarsi ancora di più per articolare e completare l'offerta complessiva attraverso l'apertura di nuovi luoghi o contenitori destinati ad iniziative di carattere culturale e la definizione di rassegne e appuntamenti di qualità. Se rendere il nostro comune punto di riferimento del panorama provinciale e regionale rimane un obiettivo realizzabile in un periodo medio - lungo, è però ormai evidente a molti che Casalecchio di Reno ha fatto un oggettivo salto di rango nella capacità di offrire nuove opportunità culturali ai propri cittadini, di ogni età. È quindi con grandi aspettative che inaugureremo il prossimo 10 aprile la prima edizione de "**La Scienza in Piazza**", appuntamento di rilevanza nazionale promosso e ideato dalla Fondazione Marino Golinelli in collaborazione con l'Amministrazione Comunale casalecchiese.

Per venti giorni la città si trasformerà in un vero e proprio *Science Centre* con *exhibit*, postazioni interattive, mostre, caffè scientifici, spettacoli teatrali e laboratori, adatti a bambini, adulti, scuole e famiglie. L'idea è quella di diffondere la cultura scientifica in maniera originale e coinvolgente, all'insegna dell'*imparare giocando*. Nelle pagine che seguono potrete ottenere tutte le informazioni dettagliate in merito a questa importante manifestazione.

In occasione dell'inaugurazione di questa iniziativa è doveroso interrogarsi sulla funzione e sul ruolo dell'amministrazione soprattutto in un momento come questo caratterizzato da profondi cambiamenti economici, sociali, industriali, in particolare nella nostra Regione.
Da un lato, si tratta di comprendere il ruolo della conoscenza, il valore del progresso e dell'elaborazione culturale in un mondo sempre più globale, dall'altro, occorre interpretare il presente ma con lo sguardo rivolto al futuro, non limitandosi allo scenario nazionale ed europeo, ma confrontandosi nel contesto globale del sapere, dove vecchie e nuove culture - si pensi alla Cina - stanno per incontrarsi e confrontarsi.
In una società che si proclama sempre più avviata a diventare **società della conoscenza**, i comuni devono assumere un ruolo sempre più rilevante, propositivo e di stimolo, realizzando iniziative culturali e scientifiche di natura diversa, destinate ad un pubblico eterogeneo.

La Scienza in Piazza è Scienza per tutti, la Casa della Conoscenza e i luoghi che ospiteranno rassegne, incontri, appuntamenti sono pronti ad accogliere una comunità attenta che senza facili semplificazioni si interroga sulle innovazioni, su un presente e su un futuro che ponga i valori del progresso accanto a quelli del pieno rispetto della persona.

Affinché scoperte scientifiche e innovazione tecnologica non siano solo patrimonio di ricercatori e scienziati, ma entrino a far parte di quel comune sentire, di quella cultura globale che deve caratterizzare l'uomo del terzo millennio.

Simone Gamberini
Sindaco

la Scienza® in Piazza

Vedere, Toccare, Imparare giocando.
La Scienza per Tutti.

Dal 10 al 30 aprile 2005 in Piazza del Popolo, alla Casa della Conoscenza, negli spazi espositivi La Virgola e Il Punto. Caffè scientifici.

Con il Patrocinio di:
Comitato Nazionale per la Biosicurezza e le Biotecnologie; Alma Mater Studiorum Università di Bologna; Regione Emilia-Romagna; Provincia di Bologna; Ufficio Scolastico Regionale; RAI - Segretariato Sociale.

In Collaborazione con:
Ambasciata di Francia; Azienda Ospedaliera Sant'Orsola Malpighi; Life Learning Center.

Media Partner:
La Repubblica edizione Bologna; Quark; Radio Lattemiele; RaiSat Ragazzi.

Dal 10 al 30 aprile 2005 la Fondazione Marino Golinelli onlus (FMG), in collaborazione con il Comune di Casalecchio di Reno, dà vita a **SCIENZA IN PIAZZA® e trasforma Casalecchio in un vero e proprio Science Centre**. Exhibit, postazioni interattive, mostre multimediali, spettacoli teatrali, laboratori hands-on, planetario, caffè scientifici e altri eventi offrono a tutti, piccoli e grandi, un'esperienza unica di Conoscenza.

SCIENZA IN PIAZZA®: un format originale che promette Scienza per tutti, ma non banalizzata a semplice gioco, con l'obiettivo di creare un evento replicabile in diversi contesti cittadini e che sia capace di coinvolgere soprattutto i giovani, gli adulti di domani, affinché possano sviluppare una percezione positiva della Scienza e una coscienza critica verso il progresso scientifico. L'iniziativa intende discostarsi dall'attuale corrente di popolarizzazione dell'universo scientifico che, a volte, trasmette molte informazioni, crea spettacolo ma non produce né conoscenza né sapere.

In SCIENZA IN PIAZZA® tutti possono toccare, giocare, interagire, discutere per conoscere e capire: attraverso percorsi differenziati e contenuti che cambieranno nel corso dei 20 giorni di manifestazione, qualunque segmento di pubblico potrà essere condotto per mano alla scoperta dei segreti della Scienza e invitato alla discussione degli aspetti a questa legati. Ricerca, innovazione, biotecnologie, energia, divengono argomenti di confronto e discussione nelle vie di Casalecchio.

I luoghi e i contenuti della scienza per tutti

Exhibit *Hands-on*

La Virgola, Casa della Conoscenza

Qui trovano posto oggetti chiamati **exhibit *hands-on*** ("mani sopra") fatti apposta per essere toccati, manipolati. La FMG allestisce alla Virgola parte del Science Centre *Immaginario Scientifico* di Trieste. In questo spazio si mette in atto il principio del "**se faccio capisco**". 6 sezioni differenti per capire giocando: Specchi, Suoni, Luci e ombre, Moti, Forme e Percezioni. Alcuni degli exhibit: palla fluttuante, tornado di fuoco, campana vibrante, specchi ustori, spilli magnetici, sfera delle turbolenze, miraggio, cassetta della luce e arcobaleno, bolle platoniche, parabole acustiche.

Mostre Multivisione

Piazza delle Culture, Casa della Conoscenza

La Piazza delle Culture verrà oscurata e allestita con **mostre multivisione**, direttamente dal Science Centre *Immaginario Scientifico* di Trieste. Maxischermi per proiezioni ad alta definizione con spettacolari raccolte iconografiche, musiche originali, didascalie e commenti parlati. Contenuto scientifico e coinvolgimento emotivo insieme. A fianco dei maxischermi, postazioni interattive per interagire con le immagini. Le mostre in programma: **Cosmica** (dal 10 al 19 aprile 2005): viaggio nello spazio più profondo dal Big Bang alla nascita delle galassie passando per i buchi neri, e **Micromondi** (dal 20 al 30 aprile 2005): esplorazione del microscopicamente piccolo i cui protagonisti invisibili a occhio nudo sono animali, piante, cose naturali e oggetti artificiali, microrganismi acquatici, cellule, batteri e virus fino alle dimensioni "estreme" delle superfici atomiche. Per tutti.

(Continua a pagina 4)

Teatro Scienze e Laboratori

Il Punto, via Cavour 4 (ex biblioteca)

Uno spazio interamente dedicato alle **attività laboratoriali** per le scuole: dal teatro scienza della compagnia *Le Nuvole* di Napoli, alle esperienze proposte dal *Museo del Cielo e della Terra* di San Giovanni in Persiceto (BO). Le scuole, su prenotazione, potranno sperimentare con mano astronomia, fisica, elettricità e magnetismo. Alcune attività proposte dal *Museo del Cielo e della Terra*: Quando cade un meteorite, I colori e le bolle di sapone: colori in movimento, Le trottole che "mangiano" i colori dell'arcobaleno, I colori delle bolle di sapone, Le bolle che "sbagliano" forma e quelle che non scoppiano mai (o quasi). Dai venti ai tornado, Immersioni e galleggiamenti, Elettricità e Magnetismo: attrazioni e repulsioni, La gravità: dalla definizione di peso alla differenza tra massa e peso, costruzione di un dinamometro a "bulloni".

Le **pièce teatrali** della compagnia teatrale *Le Nuvole* hanno contenuto scientifico. Alcuni titoli: Luna e l'altra; Darwin, Percorso Galileiano e Geoquiz. L'offerta didattica è rivolta a bambini e ragazzi di età tra i 3 ed i 18 anni.

BioLab, LudoLab e Planetario

Piazza del Popolo, Tenda

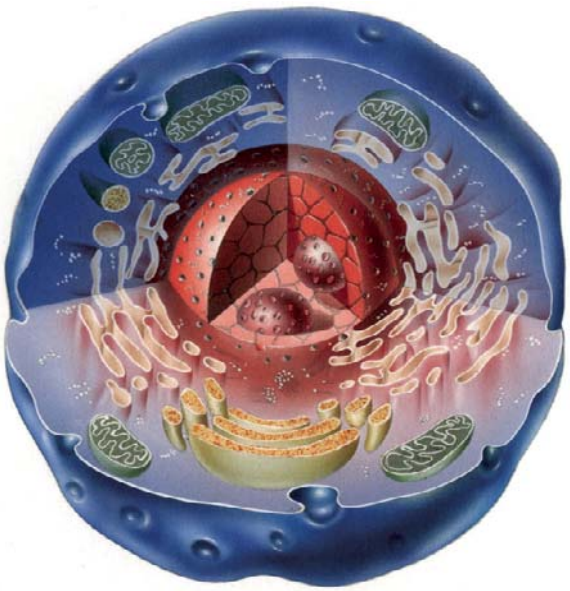
I laboratori di **biologia e biotecnologie** del *Life Learning Center* di Bologna offrono la possibilità di condurre in prima persona exhibit *hands-on* esperimenti: CSI estrai il DNA, il TUO DNA e lo studio delle popolazioni; DNA come dove e perché; Cellule a colori sono solo alcuni degli esperimenti proposti. Nei fine settimana saranno attivi i **Ludo Lab** dell'*Immaginario Scientifico* di Trieste. Ogni bambino potrà creare con le proprie mani un: missile a cerbottana, canna da pesca magnetica; vulcano effervescente; missile ad acqua e mini golf.

Oltre ai laboratori **Il Planetario** accoglie piccoli e grandi alla scoperta della volta celeste. Sotto una superficie coperta di oltre 200 mq, dal martedì al venerdì attività per le scuole, il sabato e la domenica attività per tutti.

I Caffè Scientifici

Round Café e Piazza delle Culture

Ogni lunedì e venerdì dalle 18.30 alle 20.00 **i caffè scientifici** con personalità della comunità scientifica e del mondo della comunicazione animeranno Scienza in Piazza®. **Tutti i lunedì** i caffè scientifici si tengono al **Round Café** di Gianluca Pagliuca e **tutti i venerdì**, sempre allo stesso orario, presso la **Piazza**



delle Culture della Casa della Conoscenza con un aperitivo offerto dalla **Pasticceria Pollacci**.

Appuntamento speciale **mercoledì 20 aprile**, grazie all'**Ambasciata di Francia** in Italia. **Jacques Testart**, padre della prima bimba in provetta, Amandine, racconterà perché, dopo questo traguardo scientifico, ha deciso di ritirarsi a vita privata e di abbandonare la ricerca e si confronterà con **Carlo Flamigni**. Alcuni caffè scientifici si tengono in collaborazione con l'**Azienda Sanitaria Sant'Orsola Malpighi** e affrontano ricerche applicate come: l'utilizzo delle cellule staminali, i trapianti di cuore tra psicologia e vita quotidiana, l'utilizzo della cannabis nella cura dell'obesità.

La Fondazione Marino Golinelli è l'unico ente italiano accreditato alla rete dei cafè scientifique (www.cafescientifique.org).

All'interno del programma di SCIENZA IN PIAZZA® anche i laboratori di **Scienza ad Arte** e gli incontri **Scienza da Leggere**, promossi in collaborazione con la biblioteca comunale "Cesare Pavese" alla Casa della Conoscenza. Per Scienza da Leggere un appuntamento su tutti: Luca Novelli in "Come vendere un milione di libri e vivere felice".

SCIENZA IN PIAZZA® sarà un momento importante per la Provincia di Bologna e per tutto il territorio regionale: con essa la FMG, da anni impegnata nella diffusione della cultura scientifica, vuole lanciare la **proposta di creazione di un Science Centre** in regione e farsi interlocutore di riferimento.

Per prenotazioni e informazioni sul calendario delle attività: 051.64.89.877

Domenica 10 aprile
dalle ore 10.30
grande festa di inaugurazione
con il *Science Circus*
e tutte le attività
in programma

FONDAZIONE MARINO GOLINELLI

60° anniversario della Liberazione

10 Ottobre 1944 - 25 Aprile 1945
CASALECCHIO DI RENO
60° ANNIVERSARIO DELLA LOTTA DI LIBERAZIONE

Nel 60° anniversario della Lotta di Resistenza e di Liberazione l'Amministrazione Comunale di Casalecchio di Reno ha scelto di dare vita ad un progetto di ampio respiro, partito nell'ottobre dell'anno scorso, in occasione della commemorazione dell'Eccidio del Cavalcavia e proseguito con incontri, momenti di riflessione, appuntamenti istituzionali. La giornata del 25 aprile rappresenta idealmente la conclusione di questo percorso di memoria che vuole mantenere alta l'attenzione su fatti storici che evocano la pressante attualità degli ideali di pace e libertà, oggi alla base della nostra democrazia, allora conquistati col sacrificio di migliaia di vite.
Ringrazio in particolare l'ANPI, il mondo dell'associazionismo, le scuole e il teatro per il contributo che hanno dato alla realizzazione di tutte le iniziative in programma.

Simone Gamberini
Sindaco di Casalecchio di Reno

Per dare una visione globale delle iniziative organizzate, troverete di seguito il programma di tutti gli appuntamenti, alcuni già avvenuti, altri in via di definizione al momento di andare in stampa.

La giornata del 25 Aprile

La Commemorazione ufficiale si svolgerà nel pomeriggio. Il programma prevede, alle **ore 15,00**, la deposizione di corone di fiori e la benedizione religiosa al Cippo in Piazza Matteotti (Cavalcavia) che ricorda i partigiani lì fucilati il 10 ottobre del 1944. Successivamente il corteo si sposterà in Piazza dei Caduti, al monumento che ricorda le vittime civili e militari di tutte le guerre per la posa di fiori in loro ricordo.
A seguire, con inizio alle **ore 16,00** nella vicina Piazza del Popolo, si svolgerà la seconda parte della commemorazione con gli interventi del **Sindaco di Casalecchio di Reno Simone Gamberini**, di un **rappresentante dell'ANPI** e con la consegna delle tessere ad honorem ai parenti dei partigiani caduti durante la guerra di Liberazione. Subito dopo, nella stessa piazza, avrà inizio la "**Festa di piazza**", vera e propria kermesse con stand gastronomici, un concerto di musica di gruppi rock locali e la lettura di brani significativi sul tema della Resistenza. L'iniziativa vedrà la collaborazione di Amministrazione Comunale, Anpi, Centri Sociali e Associazione Basquiat.
Il ricavato della manifestazione verrà devoluto al fondo per le vittime del maremoto dello Sri Lanka.
Alle ore 21,00, al Teatro Comunale, la cooperativa **Teatro Evento** metterà in scena **L'Agnese va a morire**.

In ricordo di Renata Viganò, partigiana e scrittrice che ha a lungo abitato a Casalecchio, verrà ripresentato, aggiornato, lo spettacolo messo in scena per la prima volta nel 1995. Ingresso a pagamento.

Consiglio Comunale straordinario

Dedicato al ricordo del 60° anniversario della Resistenza e della Liberazione, con la rappresentazione teatrale dell'incontro avvenuto a Casalecchio nel 1943 tra il Generale Roatta e i Generali nazisti tra cui Rommel. (in data da definire)

Dall'1 al 17 marzo

Mostra fotodocumentaria "**Dai Monti alla Via Emilia**" sulla Resistenza e in particolare sulle gesta della 63ª Brigata Garibaldi che operò nelle valli dei fiumi Lavino, Reno, Samoggia. A cura di Anpi. La mostra sarà ospitata presso lo spazio espositivo **La Virgola**, alla Casa della Conoscenza, e sarà aperta dal lunedì al sabato dalle 16,30 alle 19,30.
Inaugurazione ufficiale della mostra **venerdì 4 marzo**. All'inaugurazione è seguito il **Convegno dibattito** dal titolo "**Donne italiane... dalla resistenza alle pari opportunità**", presso la Piazza delle Culture.

19 marzo

Durante la mattinata "**Lezioni di Pace**" all'interno delle scuole, a cura di Anpi e Percorsi di Pace.
Alle **ore 11,00**, con una breve cerimonia, la nuova passerella sul Reno verrà intitolata "**Ponte di Pace**". Un gesto simbolico in occasione dell'anniversario dell'inizio della guerra in Iraq.

(Continua a pagina 6)

Dal 7 al 28 aprile

Tutti i giovedì alle ore 21,00, nella saletta seminariale della Casa della Conoscenza, **rassegna cinematografica** dedicata al tema della guerra di liberazione. A cura dell'Associazione Basquiat.

23 aprile

Alle **ore 10,00** verrà effettuata una **visita guidata al rifugio antiaereo nel Parco della Chiusa**.
Il rifugio era molto frequentato dai cittadini durante le devastanti incursioni aeree del 1944/45 ed è stato ristrutturato nella sua parte principale, diventando così un importante monumento del ricordo accessibile a cittadini e scolaresche.

12 aprile

Alle **ore 18,00**, **posa della targa ricordo Giovanni Amendola** (14 aprile 1882 - 12 aprile 1926) nei giardini del teatro Comunale a lui intitolati.

Dal 13 al 23 aprile

Istituto Comprensivo Croce - Scuola Galilei. Progetto "**Monte Sole**" con 5 classi della 3ª media. Itinerario storico-naturalistico sulle zone in cui operava la Brigata Stella Rossa e dove avvennero gli eccidi delle SS del maggiore Raeder. A cura dell'Istituto Comprensivo Croce.

Dal 20 al 30 aprile

Mostra fotodocumentaria sui soldati italiani caduti a Cefalonia nel settembre-ottobre 1943.
Nella Galleria del Municipio in via dei Mille 9. A cura di Amministrazione Comunale, Ass. Caduti di Cefalonia, Anpi.

9 maggio

Nel giorno ricordato in tutta Europa come la fine della 2ª Guerra Mondiale ci sarà la Premiazione delle scuole che hanno partecipato al concorso "**I fatti del 1944 nel tuo Comune**" promosso dall'Anpi e dai Comuni delle valli del Lavino, Reno e Samoggia. La manifestazione si svolgerà nel Teatro di Sasso Marconi.

Mediazione Sociale... il modo migliore per essere vicini

CENTRO DI
MEDIAZIONE
SOCIALE

Occupano sempre il tuo posto macchina in cortile?
Il cane del vicino abbaia nelle ore più strane?
Gli studenti dell'appartamento accanto tengono la musica a tutto volume?

Per questi conflitti o per ogni problema fra privati che ti sembra difficilmente risolvibile da oggi si può fare qualcosa.
Non impiegare energie a litigare, rivolgiti al **Centro di Mediazione Sociale**, in Municipio, via dei Mille 9, senza appuntamento il secondo e il quarto martedì di maggio e giugno, dalle 15 alle 18.
Informazioni URP numero verde 800-011837.

Con professionalità, riservatezza, imparzialità e rapidità cercheremo di aiutarti a risolvere i tuoi problemi. Il servizio è gratuito.

Politiche per l'infanzia e la famiglia

È un titolo ambizioso, questo, che obbliga l'Amministrazione Comunale a mettere in campo la volontà e la capacità di accettare una sfida difficile e dai tempi lunghi. Sfida che non possiamo non raccogliere e che ci induce a trovare soluzioni educative flessibili e di qualità per realizzare un progetto che risponda ai reali bisogni di bambini e bambine e delle loro famiglie.
Gli obiettivi da evidenziare sono diversi, tutti orientati al ripensamento di un sistema educativo che pur mantenendo i suoi livelli di qualità ed intenzionalità educative, cerchi però di rispondere alle maggiori richieste che ci evidenziano i cittadini. Uno degli elementi che vanno presi in considerazione è il progetto 0/6. Non più servizi 0/3 e scuole dell'infanzia 3/6, ma un ripensamento del sistema di collaborazione e di "convenzione" tra enti locali ed amministrazione statale per valorizzare la continuità educativa tra le diverse istituzioni formativa.

Questo perché siamo sempre più convinti che dare "senso" ai diritti dell'infanzia significhi fin da questa fascia di età **riconoscere noi adulti l'idea che i bambini sono soggetti autonomi**, consapevoli, con un mondo esperienziale che chiede al personale educativo di preparare e tessere un contesto affettivo/relazionale, culturale e cognitivo capace di sostenere e rendere efficace l'apprendimento nei primi anni di vita.
La scelta di un progetto 0/6 chiede un impegno per una regia condivisa in cui la formazione permanente del personale, la metodologia collegiale di lavoro, il costante confronto tra soggetti diversi sui temi della crescita, degli stili di apprendimento/ insegnamento, la partecipazione consapevole dei genitori, siano punti di partenza per un cammino comune teso ad un cambiamento che metta al centro l'educazione. Questo è un aspetto che attiene sempre più all'intera comunità e che sollecita responsabilità collettive, richiedendo un confronto con una "genitorialità diffusa".
Quello di riconoscere i bambini come soggetti di diritti oltre che essere finalità sancita da leggi (1044 del 1971, 285 del 1997, 328 del 2000) e da altri riferimenti istituzionali come la Convenzione dell'Onu sui diritti dell'infanzia (del 1989), è **valore concreto** che ha permesso di regolamentare gli interventi sociali per migliorare la qualità dell'offerta di servizi per i più piccoli. Il Nido è stato riconosciuto come servizio a prevalente carattere educativo ma anche ambito sociale e di sostegno e promozione della conciliazione dei tempi di vita con quelli del lavoro delle famiglie.
Ma quando si entra nel merito del "diritto" la questione diventa complessa. È diritto delle bambine e dei bambini l'educazione, la cura, il gioco, la vita di relazione, lo sviluppo delle proprie potenzialità, creatività, espressività. È diritto avere un ambiente accogliente, un contesto educativo stimolante, sia in termini cognitivi, sia affettivi. È diritto l'inserimento dei bambini disabili, l'integrazione tra bambini italiani e stranieri, abbattendo e superando le barriere economiche, sociali, etiche e culturali.
È diritto "avere posto" al Nido e/o alla Scuola dell'Infanzia per tutti i bambini i cui genitori ne facciano richiesta. Il carattere sociale di questa richiesta, la sua complessità di realizzazione mette in crisi molti enti locali. In una società in cui il calo delle nascite è il dato dominante e i dati demografici dimostrano che l'Italia è uno dei paesi del mondo con più bassa fecondità e minore incidenza di bambini dai 0 ai 14 anni nella popolazione, pare chiaro che gli investimenti nei servizi educativi per la prima infanzia non interessino l'attuale welfare.
Interessano però le amministrazioni locali, i comuni, le regioni, che hanno il compito di rispondere ai bisogni, di valorizzare le specificità locali, di dare corpo alle domande dei cittadini con possibili e reali risposte.
L'aumento della domanda del servizio scuola anche a Casalecchio ci pone di fronte alla necessità di una programmazione degli interventi con scadenze chiare, con percorsi educativi e formativi riconoscibili in un sistema flessibile ed integrato. Non è così facile rispondere a questa domanda. È possibile però affermare che l'incremento dei posti nido tradizionali e part time e la maggiore offerta di altre opportunità, centri gioco con affido, babysitter "accreditate", educatrici domiciliari, contributi alle famiglie potranno essere un ulteriore sostegno alle famiglie nelle proprie peculiari funzioni di cura e relazione
È in programma la costruzione di un nuovo nido, i cui tempi sono ormai vicini. Abbiamo già identificato il terreno in zona Meridiana, stiamo avviando le procedure per assegnare la progettazione, la costruzione e la gestione del servizio.
La declinazione dei tempi di realizzazione dell'intero progetto/intervento richiede almeno un anno di attesa, per la complessità che è propria di un progetto che deve essere costruito dalle "fondamenta" ma che una volta pronto sarà un punto di "certezza" per il sistema delle opportunità all'infanzia del nostro territorio.

Elena Iacucci
Assessore alla Scuola

Il centro per le famiglie - "Istruzioni per l'uso"

Il Centro per le Famiglie nasce con la finalità principale di creare nuove forme di sostegno ai compiti di cura e agli impegni educativi che ogni giorno caratterizzano la vita delle famiglie.
Si rivolge a: famiglie con figli minori, giovani coppie, famiglie monoparentali, famiglie di recente immigrazione e a tutti quei nuclei che si trovano ad affrontare difficoltà temporanee o che desiderano approfondire determinati aspetti legati alla famiglia stessa.

Cosa Facciamo:

- Informazione
- Sostegno economico
- Mediazione familiare
- Sostegno alle associazioni
- Consulenza alle coppie
- Laboratori per le coppie
- Consulenza psicopedagogica
- Mediazione interculturale

Il Centro per le Famiglie del Comune di Casalecchio di Reno ha sede in via Galilei n° 8
Tel e fax 051.613.30.39 - e mail centrofamiglie@comune.casalecchio.bo.it

Orario di apertura: martedì e giovedì dalle ore 8.30 alle ore 18.30; sabato dalle ore 8.30 alle ore 12.30

Il Centro per le vittime

Un approfondimento sulle finalità del progetto

All'indomani dell'importante convegno "Dalla cultura ai servizi per la vittima" (29 gennaio 2005) in cui, tra l'altro, è stato presentato il progetto del Centro per le vittime, parliamo col coordinatore Gianni Devani.

In che cosa consiste, sinteticamente, il progetto relativo al Centro per le vittime?

In poche parole si tratta di uno sportello in cui il cittadino che si trova improvvisamente in una situazione di emergenza può trovare accoglienza, ascolto e, soprattutto, orientamento e aiuto per superare la fase di difficoltà e recuperare la "normalità possibile".

È opportuno aggiungere un ulteriore sportello ai tanti già esistenti? Non si rischia di generare confusione?

Assolutamente nessuna confusione. Anzi, proprio il cittadino più debole può trovare, in un luogo ben definito, tutte le indicazioni possibili per orientarsi tra i servizi esistenti, senza perdite di tempo e puntando dritto al percorso più idoneo al suo caso.

Senza rischi di sovrapposizioni?

Impossibile, perché il Centro non eroga servizi diretti, salvo un primo livello di consulenza, ma orienta sui servizi già esistenti, coi quali ha preventivamente individuato le procedure di raccordo più utili e proficui, sia per il cittadino che deve usufruire del servizio, sia per l'ufficio che lo dovrebbe comunque fornire.

È stata prevista una casistica di eventi che possono essere sottoposti al Centro?

Stiamo cercando di prevedere e simulare qualunque evento da cui possa scaturire uno "stato di vittima": dallo scippo, al furto, all'appartamento svaligiato, alla pirateria stradale, alla violenza collettiva o individuale, privata e familiare, agli abusi sul posto di lavoro, alle forme di bullismo dentro e fuori l'ambiente scolastico, alle conseguenze di eventi naturali e calamitosi, alle truffe, comprese quelle legate ai consumi e alla gestione dei risparmi. Certamente, poi, la realtà risulterà più creativa della nostra immaginazione!

Una struttura sostanzialmente volontaria è compatibile con la necessità di competenze tanto vaste ed articolate?

Il nostro auspicio, prima di tutto, è che servizi di questo tipo possano diventare pienamente istituzionali, come prevedono direttive europee, tuttora disattese in Italia e progetti di legge che giacciono in Parlamento. Quella che proponiamo è una fase sperimentale, che serva anche a dare lumi e suggerimenti alla definizione di questi servizi al cittadino. Noi ci mettiamo in gioco, non con la presunzione di garantire queste competenze in maniera diretta, ma con l'impegno di fornire un valido filtro e un importante orientamento ai servizi professionali già esistenti e a cui non intendiamo sostituirci. Certo anche l'ascolto, il monitoraggio dei casi e, soprattutto, l'accoglienza di una "vittima" rappresenta un compito molto delicato e proprio su questo punto abbiamo chiesto ed ottenuto il decisivo appoggio dell'Università di Bologna attraverso il Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e la Sicurezza diretto dal Prof. Balloni.

Gianni Devani

Proviamo a fare un esempio concreto: una persona anziana viene brutalmente aggredita e scippata di borsa e pensione.

Si tratta di un evento con varie sfaccettature che, in ogni caso, comincia con la fase dell'ascolto e del "rasserenamento possibile" della persona che ha subito l'evento. Per quanto attiene la fase operativa sarà verificata l'opportunità di un accompagnamento temporaneo quindi, previa telefonata del Centro ai diversi servizi, si provvederà alla denuncia ai Carabinieri, al rifacimento dei documenti sottratti, alla sostituzione della serratura di casa, a bloccare eventuali bancomat e carte di credito fino a contattare, se necessario, i servizi sociali del Comune e l'assistenza psicologica dell'ASL. Naturalmente, sarà attivata la pratica per il recupero attraverso la copertura assicurativa prevista dall'Amministrazione Comunale.

Una curiosità, come è venuto in mente all'Associazione Vittime del Salvemini di impegnarsi in un'attività così complessa e particolare?

Da quando avvenne il drammatico evento del 6 dicembre, l'Associazione e tutta la nostra comunità si sono molto impegnate sul tema della vittima, affrontandolo sotto tutte le più diverse angolazioni. In particolare, confrontandoci con le altre Associazioni di vittime, ci siamo resi conto di come tutte le vittime, indipendentemente dalle cause che hanno determinato tale stato, subiscono un percorso molto comune: all'iniziale attenzione che a volte rasenta la morbosità, subentra in seguito un progressivo abbandono che lascia la vittima sola ad affrontare le varie emergenze in cui si trova: sanitaria, assistenziale, legale, economica e così via. Questo è profondamente ingiusto e può essere superato solo se la solidarietà non rimane un fatto spontaneo, ma viene recepita in un reale riconoscimento di diritti alla "vittima". Chiunque può trovarsi in questa situazione e l'organizzazione sociale, nel suo complesso, deve prevedere specifiche modalità e strumenti di intervento di tutela e di aiuto. È un problema culturale, innanzi tutto, che deve tendere alla creazione di specifici servizi su cui tutti sappiano di poter contare nel momento in cui si trovassero in una situazione di difficoltà o di emergenza.

Grazie, Devani e tanti auguri a tutta l'Associazione per un lavoro che, ne siamo certi, contribuirà al senso di sicurezza di tutti i cittadini e a rinforzare ulteriormente il clima di coesione sociale delle nostre città.

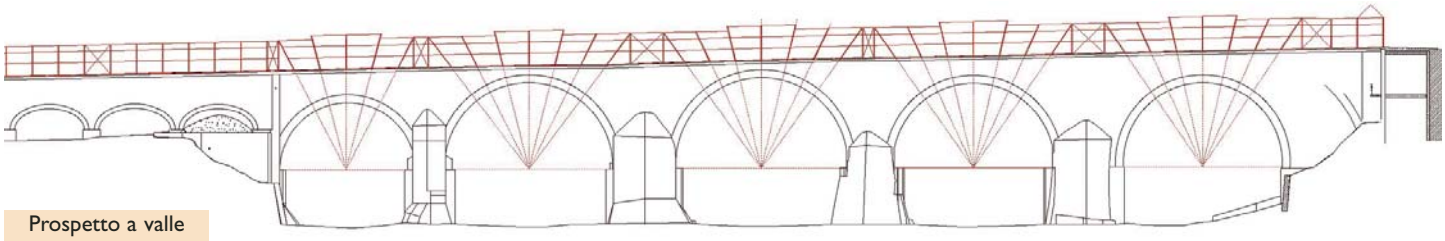
Grazie a Voi e a tutti quelli che vorranno darci il loro appoggio e la loro disponibilità. Siamo pronti ad accogliere qualsiasi suggerimento e collaborazione. Contattateci!

c. z.

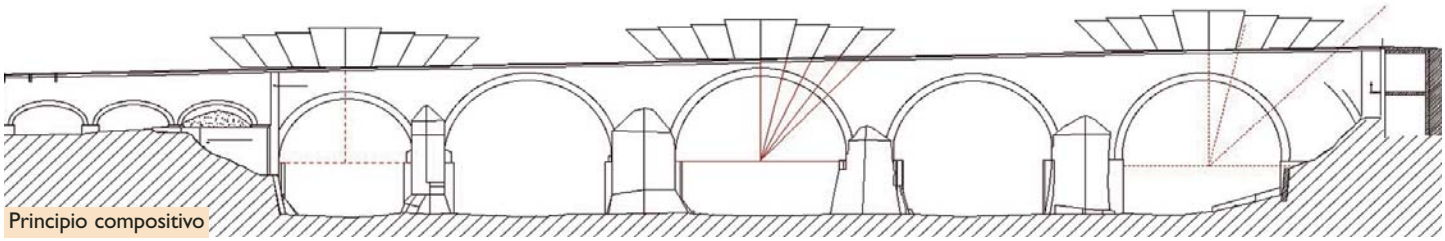
Alcuni dati sul Centro per le Vittime

Quando sarà attivo	Dal prossimo mese di maggio
Dove si trova	Presso la Casa della Solidarietà
Orario di funzionamento	Tutti i giorni dalle 16,00 alle 19,00 (sabato escluso)
Chi lo gestisce	Volontari coordinati dall'Associazione "Vittime del Salvemini 6 dicembre 1990"
Chi patrocina il progetto	Regione Emilia-Romagna, Provincia di Bologna, Comuni di Casalecchio di Reno, Monteveglio, Sasso Marconi, Zola Predosa. Supervisione scientifica del C.I.R.Vi.S. (Centro Interdipartimentale di Ricerca sulla Vittimologia e La Sicurezza) dell'Università di Bologna.
Come si potrà contattare	per telefono: 051/6132162; per e-mail: centrovittime@casalecchionet.it; per posta ordinaria: via del Fanciullo n. 6
Chi può rivolgersi al centro	Tutti i cittadini che si ritengono vittime di reati, violenze, calamità, truffe (anche legate ai consumi e alla gestione dei risparmi), ecc.
Funzione del centro	Accogliere, ascoltare, orientare ed accompagnare le vittime ad affrontare e superare la fase di emergenza
Con quali collaborazioni	Con i servizi pubblici (comunali e non) e privati; con le associazioni di categoria del territorio (sindacati, consumatori, volontariato, ecc.); consulenze legali, psicologiche e altro.

La “bella vista” di un ponte



Prospetto a valle



Principio compositivo

Quando il sindaco Castagna mi chiamò nell'inverno del 2001 per verificare l'allargamento dei percorsi pedonali del vecchio ponte sul Reno, oltre al verificare di persona la situazione, mi raccomandò per prima cosa la sicurezza degli utenti. Dai sondaggi compiuti, la sistemazione dei marciapiedi, male in arnese, era una priorità assoluta, sentita da tutti i casalecchiesi.
I parapetti erano troppo bassi e facilmente scalabili, derivati da un assetto *anni trenta* che privilegiava la difesa dell'auto e non quella del pedone; poi c'era la neve, da poco caduta, che obbligava i passanti a percorrere un sentiero ulteriormente ristretto: non era più un percorso urbano, risultava più simile a un valico montano.
Il sindaco mi spiegò pure che il ponte stava passando di mano, dall'amministrazione dell'ANAS a quella comunale e che pertanto l'attenzione si spostava verso la tutela degli utenti pedoni.
Debbo aggiungere una considerazione personale.
L'attraversamento in macchina o in autobus non mi aveva mai consentito di valutare il numero sorprendente di cittadini che attraversava il ponte nella varie ore della giornata; né mi ero reso conto del genere di utenti: anziani in maggioranza, madri con bambini, tante persone schiacciate da confezioni di bottiglie d'acqua; era un tonnellaggio di borse e sacchetti della spesa che con umiltà e pazienza cinese valicava ogni giorno il ponte, con i soliti rischi.
Per garantire una sezione di percorso di 170 centimetri, valida per consentire l'accoppiamento di carrozzelle, il progetto ha dovuto aumentare l'aggetto verso il fiume; poi, la sicurezza stradale, soprattutto il rischio che il traffico automobilistico invada il nastro pedonale, ha comportato la novità di un guard-rail interposto: e questo comporta sicurezza anche per l'automobilista.
È vero, le strutture metalliche si assiepano sul lato stradale; ma questo avviene per ottenere una copertura a sbalzo, con la vista completamente libera sul fiume e il paesaggio; su questo lato, dove ora il passante può sostare e osservare il corso dell'acqua, oltre all'immancabile pescatore in compagnia di un trampoliere, si è realizzata un'alta e sicura barriera; nella sommità vi si possono appoggiare anche i gomiti come sul banco del bar.
La copertura è in vetro stratificato, verificato dal calcolo per resistere a vento e agenti atmosferici come, per il resto, tutto la struttura reticolare in metallo: ciò permette una protezione come in un portico mantenendo i vantaggi della passeggiata all'aperto, la vista del cielo e l'ingresso dei raggi solari.
C'era chi, alla presentazione del progetto, chiedeva alla sezione del percorso una forma ad arco "per la presenza di grandi archi nella struttura antica del ponte"; la forma che ho proposto potrà non piacere ma spero almeno che sia ricordata la calorosa richiesta. Considerando che la nuova struttura è a sbalzo sul greto del fiume, con una plasticità geologica e una manutenzione antropica in dialogo e in conflitto da secoli, è stato realizzato nel pavimento un conglomerato con l'impiego di breccia ricavata dai ciottoli del nostro fiume.
Il colore. Non potrò mai dimenticare la delusione di molti passanti nel constatare che il colore della strutture era quel "marroncino" molto simile a un colore di fondo e non a un finito. Credo che quella valutazione non tenga conto del prospetto principale del ponte dove prevale il mattone bolognese rossastro: per questa semplice ragione un valente tecnico della Soprintendenza ha

(Continua a pagina 10)

Il ponte sul Reno prima

Il ponte sul Reno dopo

deciso in tal senso; io d'accordo con lui. Chiedendo quale altro colore si sarebbe preferito, bianco, verde, ... purtroppo non ho avuto il piacere di una risposta.
Le luci che sono state collocate per rischiarare la notte, sono un prodotto italiano ecologicamente corretto e informato: evitano di lanciare luce al cielo e convogliano la luce sul pavimento e non troppo sul fiume. Ammetto, il prospetto è stato progettato con una vista privilegiata dal fiume, "guardandolo dall'acqua" come mi ha detto un amico; ma così è sempre stato: si pensi ai disegni degli architetti rinascimentali italiani, a partire dal bolognese Sebastiano Serlio. E così va ancora nel mondo.
Le prime foto, fatte da una *barleida* dell'alveo, in una domenica mattina, dimostrano come tutta la geometria del telaio sia centrata sugli archi antichi che reggono da sempre il ponte di mattoni. Non si è fatta nessuna importazione, né da catalogo di arredo urbano, né da opere copiate da riviste bene informate di quello che va di moda.
L'idea è semplice. La nuova pista con copertura a vetri riproduce la trabeazione dei ponti antichi o dei cornicioni dei palazzi del Rinascimento italiano, risvegliando la tradizione di più antichi ponti "costruiti al modo romano".
Troppa grazia? Più semplicemente abbiamo lavorato - metto tutti insieme: io, gli ingegneri Raffaele Poluzzi e Ennio Vettorel, con una buona impresa di fabbri venuta dal Veneto - "aggrappati" al fianco del ponte, sospesi sull'acqua - è il caso di dire - per dare sicurezza ai committenti, gli abitanti di una città tagliata in due da un fiume.
Oggi si può dire che, da prospetto a prospetto, il ponte vecchio di Casalecchio può guardare, senza accusare inferiorità, a quel capolavoro di ponte bianco e sospeso da poco costruito a valle.

Antonio Nicoli
Progettista

Nuova Porrettana e terza corsia: vanno avanti le procedure

Nuova Porrettana
Dal 2 febbraio è decorso il termine con il quale la Regione ha invitato il Comune di Casalecchio di Reno ed i cittadini a produrre le proprie osservazioni al progetto preliminare per la Nuova Porrettana. Sia l'amministrazione locale sia i comitati cittadini, in via ufficiosa, avevano potuto prendere in precedenza visione del progetto: sono state fatte diverse assemblee con i cittadini ed i comitati durante tutto il 2004, in modo da discutere congiuntamente le opportunità ed i problemi legati a questa nuova arteria stradale.
Sono state da poco indette, dall'Ufficio Grandi Opere del Comune, nuove assemblee consultive e precisamente martedì 22 febbraio per la zona via Martiri, Carducci, mercoledì 2 marzo per la zona Guinizelli, Martiri di Piazza Fontana - Ronzani e mercoledì 9 marzo per la zona Faianello - Cilea - San Biagio, tutte in Sala Consigliare. In questa sede sono state esaminate, ancora più in dettaglio, tutte le problematiche legate al progetto, si è fatto il punto della situazione, rapportando gli elementi emersi dell'istruttoria tecnica svolta dagli uffici comunali e con le osservazioni dei Comitati o dei singoli cittadini. Entro il 2 maggio il tutto confluirà nella deliberazione di Consiglio Comunale della nostra città per presentare le osservazioni congiunte all'ANAS e alla Regione.
Si è comunque rilevata dall'esame istruttorio una certa carenza di rilevazione dei dati da parte dei progettisti ANAS e si è già invitato gli stessi a migliorare la raccolta dati per tarare con più precisione il progetto che per ora risulta quindi incompleto.
La raccolta di tutte le osservazioni e l'esame delle stesse consentirà alla Regione Emilia Romagna di proporre una delibera di approvazione del progetto che tenga conto delle esigenze locali. Ciò potrà quindi dare una accelerazione al procedimento in modo da ottenere i finanziamenti per un periodo che va dalla fine dell'estate al primo autunno.

Terza corsia
Il Consiglio Comunale di Casalecchio di Reno, nella seduta del 10 febbraio scorso, ha deliberato la non conformità urbanistica del progetto esecutivo della terza corsia, ad opera di Società Autostrade SpA, accertandone comunque la compatibilità. Può quindi essere accettato ma deve essere reso compatibile con il PRG; questo avverrà tramite una apposita conferenza di servizio. Questo primo provvedimento pone le basi per la regolarizzazione urbanistica del progetto in questione. La parte più consistente dell'esame progettuale riguarda la verifica di ottemperanza al decreto di valutazione di impatto ambientale ad opera del Ministero dell'Ambiente.
A questo proposito è stata nominata una commissione con rappresentanti tecnici della Regione, della Provincia e del Comune di Casalecchio di Reno, con in più l'apporto tecnico dell'ARPA e della società ARIS (esperta nella valutazione di impatto ambientale). Questo organo ha avuto il primo incontro il 21 febbraio per l'esame del progetto esecutivo.
Questa commissione dovrà successivamente monitorare la correttezza di esecuzione dell'opera, la conformità al progetto e alle prescrizione che verranno imposte, in modo da produrre in seguito il massimo di mitigazione ambientale ed acustica e ridurre i disagi al minimo.
La Commissione relazionerà periodicamente ai Comitati cittadini.

m.u.

Nuova Porrettana: simulazione dell'intervento di copertura

Cimitero: una trasformazione, un restauro necessario

La volontà e gli atti di questa amministrazione sono tutti stati ispirati alla finalità di garantire il miglior servizio possibile, rispettoso delle nostre tradizioni di una "città del sonno" la più armoniosa ed efficiente possibile. Il Comune di Casalecchio di Reno già nel 1892 avvertiva i cittadini che nel mese di settembre il paese avrebbe avuto un cimitero unico (l'attuale) per i defunti provenienti da tutto il territorio comunale. Veniva così data una svolta ad una storia, lunga diecimila anni, di rispetto e pietà verso i casalecchiesi che ci hanno preceduto. Ma ora facciamo un po' di storia legata ai lavori recenti di ampliamento e ai problemi che sono poi incorsi:

Nel maggio 2003 è stata affidato alla ditta Azzurra Costruzioni di Rimini (per un valore di Euro 1.531,250,00 + IVA) il lavoro di costruzione di 1.760 loculi, di 280 fosse a terra e di 1.000 ossari. Il tempo utile era di 450 giorni.

Nel settembre 2004 i lavori dovevano essere terminati. Nell'agosto erano stati consegnati solo 60 loculi ma l'impresa era stata allontanata dal cantiere il 26 aprile in quanto gravemente inadempiente e mai presente nel cantiere.

Dall'Amministrazione comunale è stato percorso tutto l'iter di legge fino alla rescissione del contratti attivando le procedure di grande urgenza per la continuazione dei lavori con un'altra impresa per la realizzazione di ulteriori 164 loculi (necessari per le prime emergenze). Si stanno attivando le procedure per mettere a disposizione ulteriori 288 loculi entro fine giugno.

Nel contempo si procederà ad espletare le procedure per iniziare i lavori che porteranno a compimento i 1.248 loculi, le fosse a terra e gli ossari che restano da realizzare per completare il progetto originario non evaso dalla ditta Azzurra.

Al completamento di tutte le opere bisognerà però rendersi conto che il cimitero ancora non sarà autosufficiente per i prossimi 6 - 10 anni e necessiterà di ulteriori interventi.

Intervento nella zona monumentale

Lo scopo iniziale di detto intervento era quello di mettere a norma l'impianto elettrico. In quella zona la quasi totalità dei cavetti era in vinilpiombo.
Si sono sostituiti tutti i cavi dorsali (sia quelli della votiva che quelli della F.M.) portandoli, dove possibile, nei sottotetti. Sono state rifatte le tagliole in tutte le tombe comprese quelle di famiglia. Per diminuire il carico e la manutenzione sono state montate lampade a LED.

Nei sotterranei sono state sostituite le plafoniere e rifatti gli intonaci. Sono state ripristinate alcune calate ostruite dall'intervento dell'"Azzurra Costruzioni".
Le pareti sono state tinteggiate.

Ora su quest'intervento manca e si andrà a completare:
- l'impermeabilizzazione della parte superiore dei timpani;
- la tinteggiatura delle chiavi;
- le dorsali dei loculi a terra.

Il costo complessivo di dette lavorazioni è di euro 147.780,00 più gli oneri di legge.

In un prossimo intervento per il completamento della zona "monumentale" si dovrà agire:

1) Scannafosso sul lato di Via Isonzo per eliminare le infiltrazioni di acqua piovana nei loculi sotterranei e nei locali sotto la vecchia camera mortuaria;
2) Completamento dell'impianto elettrico nel corridoio posteriore (zona del 1940 - 45, prima della tomba Marcovigi);
3) Rifacimento d'intonaci ammalorati (vi sono tombe permanenti con intonaco mancante)
4) Tinteggiatura di detto corridoio;
5) Rifacimento di alcune calate;
6) Sistemazione di alcuni marmi rotti nelle zone di recente intervento.

Stiamo lavorando per dotare Casalecchio di un servizio che oltre a custodire le nostre radici mnemoniche ed etiche sia monumento storico.

Roberto Mignani
Assessore ai Lavori Pubblici

Nuovo direttivo per la conferenza del volontariato e associazionismo

È stato eletto il nuovo presidente

L'8 febbraio scorso è stato eletto il nuovo direttivo della Conferenza comunale del volontariato e associazionismo, a farne parte sono adesso Paolo Lambertini, Sobhi Makmoumi, Paola Masotti, Alberto Mazzanti, Ilaria Montanari, Giacomo Niboli e Maurizio Sgarzi. Successivamente, il 15 febbraio, il direttivo ha eletto al suo interno il nuovo Presidente, Alberto Mazzanti (nella foto), che succede a Maurizio Sgarzi.
La Conferenza comunale del volontariato e dell'associazionismo è stata istituita dall'amministrazione comunale in base all'art. 10 del suo Statuto e costituisce un momento di incontro e libero confronto fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni del volontariato e associazionismo. Suo scopo principale è quello di offrire un contributo alla costruzione del bene comune, promuovendo nuove e più elevate forme di partecipazione. È inoltre strumento privilegiato per garantire e promuovere l'autonomia e l'originalità del volontariato e dell'associazionismo, la trasparenza nel suo rapporto con l'istituzione e l'elaborazione di progetti comuni.

Alberto Mazzanti
Da anni impegnato nella vita pubblica e sociale di Casalecchio di Reno, è stato eletto nel Consiglio Comunale nel 1990. Successivamente è stato Assessore allo Sport (1993-1995), e dal 1996 al 1999 Presidente del Consiglio Comunale.
Dal 2002 è Presidente dell'Associazione Casalecchio Insieme.

Abbiamo rivolto qualche domanda al nuovo presidente

Come vede il ruolo del volontariato nella nostra società?
Trovo che il ruolo del volontariato nella nostra società sia estremamente importante perché, purtroppo, sono diversi i settori sociali dove le istituzioni non riescono a rispondere a tutti i bisogni della collettività.
È in questo vuoto che il volontariato trova il suo spazio facendosi carico di intervenire nei settori di maggiore emergenza. Penso inoltre che sia un'attività di grande gratificazione per tutte quelle persone che vogliono dare il loro contributo alla società, un'attività che riesce a valorizzare energie e capacità che altrimenti rimarrebbero inutilizzate. È inoltre un rapporto di grande scambio fra chi opera e chi riceve.

Come vede l'esperienza del volontariato e dell'associazionismo qui a Casalecchio?
Qui a Casalecchio negli ultimi anni il volontariato e l'associazionismo sono cresciuti moltissimo, sia in numeri che in qualità di interventi. Questa è sicuramente una grande ricchezza per la nostra comunità. Occorre continuare a valorizzarla, cercando di trovare sempre più strumenti per coordinarne gli interventi.

Progetti per il futuro?
Sono molteplici i settori in cui operano le associazioni di volontariato: l'assistenza sociale e sanitaria, la cultura, lo sport, i diritti e la pace. Succede così che i volontari si specializzano nel loro lavoro e magari conoscono poco gli interventi e le problematiche delle altre associazioni.
Mi piacerebbe costruire dei momenti di lavoro in comune fra tutte le associazioni, due o tre occasioni durante l'anno su delle tematiche di interesse per la comunità di Casalecchio.
Delle occasioni che possano essere dei momenti per confrontarsi e per imparare a conoscersi maggiormente.

c. z.

Casalecchio per lo Sri Lanka

Offri anche tu il tuo contributo sul conto corrente postale n. 60205895 intestato a Comune di Casalecchio di Reno causale "Emergenza Asia"

I Gruppi Consigliari:

Democratici di Sinistra,
Margherita,
Verdi,
Rifondazione Comunista

compongono la maggioranza che governa il Comune.

Centro giovanile: un nuovo corso

A tre mesi dalla riapertura credo sia utile fare un breve resoconto delle attività al centro giovanile.
L'inizio è stato difficile, poiché negli ultimi anni l'Ex Tirò è stato spesso percepito come luogo prevalentemente rivolto a situazioni di disagio e di conseguenza poco frequentato dai giovani casalecchiesi, ma viste le nuove attività presentate, le presenze sono in aumento.
Proprio la diversificazione e la varietà delle proposte sono un punto forte del nuovo corso del centro.
La gestione è diretta da parte dell'Amministrazione, affiancata da una pluralità di associazioni del territorio messe in rete. L'intento è di far crescere un soggetto più forte delle singole autonomie in grado di capitalizzare energie e progetti; una buona soluzione per dare risposte ai bisogni effettivi dei giovani che quasi quotidianamente sono portatori di nuove idee e richieste.
Le attività spaziano dal sociale al ludico, dalla corsistica alla musica, passando per il teatro, il fumetto e il ballo.
Due attività possono essere indice di affluenza: "La città creativa", cinque workshop sulla comunicazione promossi dall'Assessorato alla Cultura e la riattivazione della saletta prove.
I cinque workshop (proietto, comunico, indago, intervisto e manifesto) realizzati per dare la possibilità ai partecipanti di imparare a sentirsi protagonisti della propria città, hanno già registrato numerose adesioni tanto che per alcuni di essi sono già esauriti i posti disponibili e per gli altri ci sono ancora poche disponibilità.
La saletta prove ha visto il rinnovo di buona parte del materiale in dotazione per garantirne un miglior funzionamento, anche se sempre nell'ottica di uno spazio gratuito pensato per giovani musicisti in erba.
La frequenza comunque non è legata solo ai corsi e ai progetti educativi. Tutta la programmazione è, infatti, stata studiata senza perdere di vista il compito principale di un centro giovanile, quello cioè di essere un punto di aggregazione fruibile con la massima libertà da parte di ogni giovane cittadino.
Dopo queste brevi note sulla nuova attività credo che il centro giovanile meriti di essere visitato e frequentato da un sempre maggior numero di ragazzi e ragazze che possano contribuire ad un migliore funzionamento di questo luogo aperto alla città e a loro dedicato.

Thomas Boschieri
Consigliere DS

Foibe: dopo la "lezione"

Il 10 febbraio è il giorno che l'Italia dedica alla memoria della tragedia degli italiani rimasti vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre di fiumani, istriani e dalmati. Giovedì 10 febbraio è stato indetto una sessione straordinaria del Consiglio Comunale in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata. Ringrazio il Professore Francesco Benvenuti per avervi partecipato e per la chiarezza con cui ha illustrato una delle pagine più brutte della storia d'Italia. Nella primavera del 1945 a Trieste, a differenza di altre città italiane, la Liberazione è coincisa con l'inizio di un incubo; per diversi giorni le truppe partigiane e comuniste del maresciallo jugoslavo Tito hanno imperversato nella zona, torturando, uccidendo e deportando migliaia di cittadini innocenti o colpevoli solo di essere anticomunisti. Quella delle foibe è una pagina dimenticata dalla storia d'Italia, spesso anche da Trieste, che l'ha vissuta e proprio per questo ha tentato di cancellarne il ricordo. Trieste viene così sottoposta a durissima occupazione straniera, e subisce il martirio delle stragi e delle foibe; nessuno sa quanti siano stati gli "infoibati". Stime attendibili parlano di quindicimila vittime, ma la città che ha dato i natali anche a Italo Svevo non rinuncia a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria; lo proclama un solenne documento dello stato, firmato da due Presidenti della Repubblica, Luigi Einaudi e Giovanni Gronchi, con il quale è stato concesso alla città l'oro della massima ricompensa al valor militare.
Trieste, l'Istria e Gorizia precipitano così dalla feroce oppressione nazista nell'altrettanto feroce oppressione slavo-comunista, ai forni crematori e ai "lager"della Germania subentrano le foibe e i "lager" balcanici.
A Trieste le due invasioni, le due oppressioni, tedesca e jugoslava comunista, hanno lasciato orrendi segni: la Risiera e le foibe, in particolare quelle di Basivizza e di Opicina, sono le due fosse comuni più grandi e tragiche esistenti in Italia. Per la Risiera di San Saba passarono migliaia di ebrei e di partigiani di Tito o ritenuti tali, rastrellati dai tedeschi nella regione ed avviati ai campi di sterminio in Germania; molti però, furono eliminati fra quelle mura. Alla risiera, si succedettero le foibe che ingoiarono soprattutto migliaia di italiani. La tecnica di eliminazione nelle foibe era gia stata praticata dalle bande partigiane di Tito nella prima invasione dell'Istria, dopo l'otto settembre 1943; le vittime ammontarono a centinaia. Quei cadaveri misero in vista, con agghiacciante evidenza, la crudeltà e la ferocia degli infoibatori: corpi denudati e martoriati, mani legate con il filo di ferro fino a straziarne le carni, colpi alla nuca, sevizie orrende di ogni genere. Questa tecnica di tortura e di morte venne applicata anche nell'invasione jugoslava della primavera 1945 a Trieste e altrove.
Queste poche righe di fatti avvenuti durante i quaranta giorni di occupazione jugoslava a Trieste vogliono essere un piccolo contributo per fare luce su questi fatti, soprattutto per quei giovani che non hanno potuto sentirne parlare né alla televisione né nelle scuole con la speranza che facciano ricerche per studiare una così importante pagina della nostra storia.

Ivano Perri
Capogruppo Consiliare Margherita

(Continua a pagina 14)

Dietro il sorriso del governo i verdi all'erta

Il Governo sta cercando, con il sorriso sulle labbra, di colpire a morte ciò che resta del nostro patrimonio ambientale. La sua linea di condotta è indelebile quanto il suo tracotante sorriso mentre propone leggi per privatizzare, depenalizzare e condonare in ogni settore.

Delega Ambientale: "Leggi chiavi per la tutela degli ecosistemi" prevede tra l'altro di **sanare qualsiasi tipo di abuso edilizio anche in zone di tutela paesistica**; l'accelerazione dei processi di privatizzazione delle risorse idriche. Non dimentichiamo che **l'acqua è alla base della vita**, è un bene di tutti e **deve rimanere libero come il sole ed il vento**. Nel campo dei rifiuti sarà possibile portare rottami e scarti ferrosi dall'estero perché non verranno più considerati pericolosi. **L'Italia diventerà una grande discarica?**

Caccia: In Italia ogni anno si sparano **200 milioni di cartucce al piombo** che è altamente **tossico** e avvelena l'acqua e la terra. Queste cartucce sono vietate in America, Canada ed Europa ma non in Italia e Grecia! In questi giorni era in discussione un PdL sulla caccia che intendeva depenalizzare la caccia di frodo, la detenzione di animali protetti... la Commissione Giustizia l'ha bocciato. I cacciatori-sparatori non demordono, ne stanno presentando un altro simile.

Urbanistica: tutto il potere ai palazzinari! Con la Legge dell'On. Lupi si vuole far saltare la normativa urbanistica nazionale, regionale e locale esistente a vantaggio di formidabili interessi immobiliari. **Il potere pubblico di governo del territorio**, democraticamente interpretato **attraverso il dibattito ed il voto nei Consigli Comunali** verrà radicalmente cambiato: **il nuovo piano urbanistico** verrà redatto sulla base della **volontà** espressa dai soggetti interessati cioè dai **privati proprietari di aree, società immobiliari dai costruttori o palazzinari**. La tutela del paesaggio e dei beni culturali, il verde, i parcheggi, le scuole e le strutture sportive non dovranno più essere garantite dai Comuni. Vivremo in un mondo di lupi!?

Energia - a) Carbone: addirittura si vorrebbe ritornare al carbone che, porterebbe ad una emissione di anidride carbonica doppia rispetto al metano. **b) Nucleare: qualsiasi centrale nucleare produce "scorie radioattive"**. Al termine del ciclo produttivo della centrale nucleare dal semplice bullone alla componenti metalliche più grandi (pareti, contenitori ecc.) diventano rifiuti "speciali", "**scorie nucleari**" pericolose. In Italia il referendum del 1987 ha definitivamente bloccato il nucleare ma sono rimaste circa 8000 mq di scorie ad alta pericolosità. Il nostro Governo riparla di nucleare! **I Verdi continueranno a pensare al vero futuro: energia solare fotovoltaica - eolica - idrogeno - da biomasse!**

Trasporti: solo il 30% delle ferrovie italiane sono dotate di apparecchiature di sicurezza per la ripetizione del segnale in macchina. Dare sicurezza a chi viaggia in treno, lungo i 16 mila km. della rete ferroviaria italiana comporterebbe una spesa di 100 milioni di vecchie lire. Per l'Alta Velocità stiamo spendendo oltre 20 miliardi di lire a km. in superficie e 45 miliardi di lire in galleria. Prima di costruire l'Alta velocità avremmo dovuto dedicare più risorse alla sicurezza.

Da sempre i Verdi chiedono maggiori investimenti per le tratte frequentate dai pendolari per lavoro e per studio. Lo chiediamo con forza anche oggi manifestando il nostro cordoglio alle famiglie delle vittime del disastro di Crevalcore.

Patrizia Tondino
Capogruppo Consiliare Verdi

Giorno del Ricordo:

Quando strumentalizzare le foibe è una scelta consapevole

Cari cittadini ruberò un po' della vostra attenzione per parlare di un tema che non è strettamente locale, anzi, ma che con Casalecchio ha comunque attinenza visto che anche qui questo argomento è stato trattato. Il titolo vi dice già tutto, sia del tema sia di come Rifondazione vede la cosa.

Innanzitutto una premessa per sgombrare il campo da possibili polemiche fastidiose con chi, sempre in malafede, dirà che il PRC non riconosce il dramma di cui parliamo; **Rifondazione è convinta che il dramma delle Foibe sia un argomento assolutamente da affrontare e a cui dare una lettura storica che fino ad ora non ha avuto.**

Ma da qui a quello che ci è toccato subire in questi giorni (sto scrivendo proprio il 10 Febbraio) ce ne passa. Con il battage pubblicitario che questo Governo di Centro-Destra ha fatto e con la mobilitazione con cui AN ha affrontato il tema, credo che tutti sappiamo di cosa parliamo. La Legge 92 del 30/03/2004 recita: "*Istituzione del «Giorno del ricordo» in memoria delle vittime delle foibe, dell'esodo giuliano-dalmata, delle vicende del confine orientale e concessione di un riconoscimento ai congiunti degli infoibati*". Quella che invece è la reale percezione di questo giorno è che si celebri ***il massacro degli Italiani delle terre Giuliano-Dalmate da parte dei Partigiani Comunisti di Tito in nome di uno scontro etnico***. Questa è la verità forgiata ad hoc da AN e da tutti gli anticomunisti in virtù di un odio viscerale nei confronti di questa ideologia, ideologia che, senza pudore, ritengono **UGUALE** al Nazismo ed al Fascismo. Tra l'altro a farli gongolare di gioia c'è la richiesta da parte di alcuni deputati Popolari dell'Est Europeo di assimilare (e quindi rendere fuorilegge) il simbolo della "Falce e Martello" con la "svastica".

Stiamo assistendo ad un attacco senza precedenti a una ideologia egualitaria fondata su un pensiero filosofico ed economico che pone le persone sullo stesso piano senza distinzione di razza, religione o nazionalità. Ed è un attacco che nel nostro Paese è portato avanti su più fronti e da più persone che vogliono anche cancellare il fatto che i comunisti in Italia

erano in prima fila contro la dittatura, per la democrazia, per i diritti dei lavoratori e di tutte le persone che dal potere capitalista erano e sono schiacciate.
Le **verità parziali** sulle Foibe servono a questo scopo, a dire (per citare il nostro poco equilibrato Pres-del-Cons.) che il Comunismo ha seminato "miseria, morte e terrore"! Frasi senza appello che hanno il sapore di un ventennio in cui la verità era solo quella del "capo".
Per capire il fenomeno degli infoibati Italiani (soprattutto fascisti o collaboratori del regime di Mussolini) bisogna tornare con la mente in quel contesto in cui l'Italia, che aveva perso la guerra, era per le etnie slave simbolo di oppressione. Un oppressione feroce quanto la recrudescenza dei Partigiani Titini del 43 e del 45. Ed è qui che si omette la storia e si danno versioni parziali e di parte! Le violenze Italiane iniziarono subito dopo la fine della 1° Guerra Mondiale, ancora prima del trattato di Rapallo che assegnò l'Istria all'Italia. Violenze fatte dagli Italiani in Camicia Nera che con il Fascismo al potere attuarono una repressione etnica verso gli slavi istriani: distrussero e/o abolirono tutti gli enti e associazioni culturali, sociali e sportivi; sparì ogni segno esteriore della presenza dei croati e sloveni; vennero abolite le loro scuole di ogni grado; cessarono di uscire i loro giornali; i libri scritti nelle loro lingue divennero materiale sovversivo; con un decreto del 1927 furono forzosamente italianizzati i cognomi di famiglia; nelle chiese le messe erano celebrate soltanto in italiano; sparirono i riferimenti alle loro lingue perfino dalle lapidi sepolcrali, furono cacciate dai tribunali e dagli altri uffici, bandite dalla vita quotidiana. Fino al 1943 si susseguirono senza sosta le spedizioni punitive, i pestaggi, le uccisioni.
Il risultato di ciò è che la **violenza chiama violenza**, quindi se si vuole esaminare i fatti realmente bisogna farlo senza nessuna strumentalizzazione, con la coscienza di chi vuole davvero eliminare l'odio.

Marco Odorici
Capogruppo Consiliare PRC
http://www.casalecchionet.it/rifondazione
prc.casalecchio@ballaedifendi.net

Castelli di sabbia

In occasione di una recente Commissione Consiliare "Assetto e sviluppo del territorio" che aveva come oggetto: le piste ciclabili, il Vice Sindaco e Assessore ai Lavori Pubblici, Roberto Mignani, ha asserito che la pista ciclo-pedonale, che va dal Monumento ai Caduti al Lido, deve essere rifatta dall'A alla Z. All'origine di questo, come affermato dai tecnici, sembra vi sia stato un parziale cedimento della struttura di consolidamento dell'argine del fiume.
Considerato che la pista è stata ultimata appena 5 anni fa, per un costo pari a 918 milioni delle vecchie lire, ivi comprese le opere di consolidamento della sponda del fiume, ci troviamo al cospetto di un tanto imbarazzante quanto censurabile sperpero di soldi pubblici di cui, con ogni probabilità, nessuno sarà chiamato a rispondere.
La pista menzionata, le infiltrazioni d'acqua nella nuova Casa della Conoscenza e nel nuovo Municipio; le problematiche ancora irrisolte (vista la prosecuzione dei lavori) dell'orrenda pensilina sul ponte; le questioni legate alla pavimentazione in legno della nuova passerella di fronte al Municipio, che, con ogni probabilità, dovrà essere completamente rifatta, oltre agli alti costi di consulenze e direzioni lavori attribuiti all'esterno, costituiscono un'inequivocabile dimostrazione di come si possano gestire in modo superficiale e maldestro i soldi dei cittadini contribuenti; si ha l'esatta immagine di una pessima amministrazione della cosiddetta "Cosa Pubblica".
Tutte queste opere, partite con preventivi al ribasso, incensate con tanta enfasi ed inaugurate, in alcuni casi, a più riprese, al primario scopo (riuscendovi, visti gli eclatanti risultati delle elezioni) di ottenere altri anni di incontrastata egemonia nel nostro comune, continueranno a pesarci, in termini di risorse economiche, negli anni.
Non peccavamo certo di catastrofismo quando continuavamo a dire, restando inascoltati, che i castelli di sabbia durano il tempo che consente all'umidità di resistere al cocente sole d'agosto. Quando chiediamo conto di questi sprechi; quando cerchiamo lumi in merito a super remunerati incarichi, sulla cui utilità restiamo perplessi, non difettiamo di serietà, come ha ritenuto di dover sottolineare il Sindaco in una recente intervista, ma, al contrario, cerchiamo di svolgere, con serietà ed onestà, il nostro compito istituzionale di controllo.
Ci aspetteremmo, invece, dal Sindaco, che, con altrettanta serietà ed onestà politica, ammettesse gli sprechi derivanti dai suoi errori e da quelli di chi lo ha preceduto, senza continuare ad attribuire, in modo subdolo e mistificatorio, alla finanziaria del Governo Berlusconi, la responsabilità della carenza di molti servizi primari al cittadino.

Mario Pedica
Capogruppo Consiliare FI

L'importante è partecipare

Le importanti trasformazioni sociali ed economiche dell'ultimo decennio impongono un'attenta riflessione sulla via da percorrere per mantenere un equilibrio culturale ed interculturale e un'identità, assumendo il termine nel suo significato più ampio.
Percorso non semplice e talvolta minato da interessi non sempre palesi.
Viene posta, in questi giorni, la questione della partecipazione alla vita pubblica di cittadini extracomunitari residenti in Italia mediante la costituzione di una consulta comunale elettiva. Aperti sul piano, prima di qualsiasi variazione allo Statuto, interrogativi in merito agli ambiti di operatività e ai poteri da attribuire.

(Continua a pagina 16)

Se la consulta avrà funzione consultiva rispetto al Consiglio e partecipativa essa è comunque il primo passo, bisbigliato, per non fare troppo rumore, per giungere alla concessione del diritto di voto attivo e passivo agli extra comunitari residenti da un tempo, per ora, non definito con chiarezza. A livello locale, nell'ambito del nostro comune, questo comporta un dibattito articolato ed ampio. Si parte, come premesse alla domanda finale, dalla costituzione di un nuovo Assessorato alla Partecipazione il cui rapporto costi sulla comunità-benefici è un interrogativo costantemente aperto, si prosegue con lo stanziamento di 46.000 euro per la partecipazione a livello dei quartieri con una serie di limiti all'accesso che svelano intenti di democrazia quantomeno parziale, si integra con la proposta della consulta, da perfezionarsi in itinere, e già solo questo terrorizza dal momento che a Casalecchio tutto si perfeziona in itinere e quasi tutto si rivela necessitante di fiumi di onerosi perfezionamenti! Più il dibattito si approfondisce più lo stupore aumenta soprattutto davanti al problema dell'erudizione dei prossimi partecipi, nonché futuri elettori, sulle modalità di vita e convivenza in Italia nonché sulle forme di governo, sull'esercizio del potere democratico... insomma, sulla necessità di qualche lezione di educazione civica assortita. Sintesi: diamo loro un'infarinatura di democrazia, poi una matita copiativa e una scheda elettorale e speriamo votino secondo erudizione. E, di grazia, chi gliela insegna l'educazione civica? Con quale imparzialità? Dove, in qualche centro sociale? Con quali costi per tutti noi? Senza considerare che il percorso è senza fine. Temiamo si stia perdendo di vista un dato essenziale: il concetto di cittadinanza è sicuramente oggi allargato, ma questo non autorizza a dimenticare il suo nucleo essenziale. Tanta attenzione si dedica ai diritti di chi cerca integrazione nella nostra comunità ma non si può far ricadere l'esercizio dei diritti di una parte in termini di costi e di servizi sui cittadini. Non volendo poi affrontare, in questa, sede quelle infinite argomentazioni sull'opportunità culturale di questa scelta che rimando alla singola coscienza.

Non possiamo dimenticare la reciprocità, ne la prevalenza che fino ad oggi il cittadino italiano ha di diritto nei rapporti politico istituzionali, che gli garantisce un giusto canale di dialogo diretto ma che comunque gli addossa una serie di doveri sociali che sono condizione di vita nella comunità. Ci si preoccupa di far votare gli extracomunitari e non mettiamo agevolmente in condizioni i nostri concittadini malati di esercitare il medesimo diritto... c'è chi paga le tasse e le utenze e chi sceglie di vivere al campo nomadi e se le fa pagare dal comune... potrei continuare... ma ogni obiezione, ogni dubbio è accusata di essere solo strumentale. L'importante è partecipare. Soprattutto a costituire il prossimo 70% di preferenze, che è decisamente una percentuale faticosa.

Erika Seta
Consigliere AN

La fierezza dell'indipendenza

La premessa di tale nostra affermazione deriva dalla convinzione che "l'appartenenza" così come la "fede ideologica" condizionino o possano condizionare le scelte, riducendo l'obiettività e favoriscano l'insorgere dell'insofferenza nei confronti di chi opera in completa autonomia.

In più occasioni alcuni componenti della nuova coalizione di centrosinistra della nostra città si sono compiaciuti nello sbandierarci quel consenso elettorale del 70% ottenuto nel giugno 2004, forse ritenendo che tale dato stia a dimostrare che le minoranze non possano avere idee altrettanto rispettabili delle loro e che tutto sia solo puro desiderio di protagonismo.

Non è così!! Vogliamo pensare che non si sia trattato di manifestazioni di superbia, bensì un autorichiamo di maggior impegno ad affrontare il peso che deriva loro dal dover dare migliori risposte a sempre maggiori aspettative (il 70% appunto), risposte che si concretizzino in opere ben fatte e non così deludenti com'è avvenuto nel più recente passato.

Ma veniamo ora ai fatti di "casa nostra": ci attende un bel banco di prova, dato dalla terza corsia autostradale e dalla nuova Porrettana.

In una città dove è difficile perfino realizzare una continuità di piste ciclabili è naturale che la viabilità ed il traffico siano da sempre i problemi irrisolti più avvertiti dai cittadini casalecchiesi, così come lo sono quelli relativi alla loro salute, preoccupati da eventuali danni che dovessero derivare dalla realizzazione disattenta di tali opere. Ci pare utile ricordare ai più giovani che per vedere la nuova Porrettana si attende ormai da più di trenta anni. Sembra ora che più che un auspicio una pretesa vedere a breve termine l'avvio dei lavori!

Le aspettative sono quelle di poter eliminare o perlomeno attenuare il flusso di quel traffico "parassitario" o di "attraversamento" che a tutt'oggi interessa pesantemente il centro di Casalecchio e che vede in pratica una "circonvallazione interna", formata da tre strade centrali (un breve tratto della vecchia Porrettana, da via dei Martiri della Libertà e da via Marconi) e conseguentemente eliminare i forti disagi che ora gravano su tanti cittadini, l'inquinamento in zone che vedono la presenza di scuole, asili, piazze, negozi, luoghi di incontro, ecc.

In sintesi, **il centro della città**!

Certamente noi ci adopereremo e vigileremo per raggiungere al meglio questi obiettivi primari, unitamente ai cittadini interessati, col solo limite delle nostre forze.

Gruppo Consiliare Lista Civica Casalecchio di Reno
lista_civica@yahoo.com

Il Punto dedicato alla Memoria

La rubrica Il Punto è lo spazio appositamente dedicato agli approfondimenti tematici. Il Punto richiede ai lettori maggiore attenzione ed analisi. Propone infatti due interventi sul tema del Ricordo: le leggi razziali contro gli ebrei e l'eccidio delle foibe. Crediamo che, per i motivi che illustrano più avanti il Sindaco e il Presidente del Consiglio Comunale, sia importante soffermarci su questi temi. Confidiamo nella sensibilità dei nostri cittadini affinché il messaggio e il contenuto di questi contributi possa entrare a far parte della loro consapevolezza culturale.

Gian Paolo Cavina
Direttore Responsabile Casalecchio Notizie

Attraverso la memoria uno sguardo più consapevole sul futuro

Il Sonno della ragione genera mostri. Per questo è necessario conoscere: per non aderire a verità parziali, per evitare gli errori del passato. Come amministrazione pubblica, abbiamo il dovere di contribuire a informare la comunità, creando profondi momenti di riflessione e offrendo significativi strumenti di analisi.
"**Meditate che questo è stato**" sono i versi di Primo Levi che a Casalecchio hanno dato nome alla settimana di iniziative dedicate alla Memoria dell'Olocausto, versi che ci dicono quanto sia importante conservare il ricordo di quella tragedia. Conservarlo perché non si ripeta, conservarlo per dire no, subito, di fronte a episodi anche minimi di intolleranza e razzismo. Ricordiamo anche attraverso le parole dei testimoni: **il 27 gennaio, Giornata della Memoria**.
Ancora una data: **10 febbraio - Giornata Nazionale in ricordo delle vittime delle foibe e dell'esodo giuliano - dalmata**. Un altro spunto per riflettere insieme su quello che è stato e che mai più deve accadere. Conoscere le cause ed i contesti che fecero da sfondo ad un dramma per tanto tempo dimenticato. L'intervento di uno storico rigoroso come Francesco Benvenuti, ci aiuta come amministratori e come cittadini ad avviare un percorso di maturità e consapevolezza.

Simone Gamberini
Sindaco

La ricerca della memoria condivisa

27 gennaio e 10 febbraio, due consigli comunali importanti, due verità differenti.

L'Olocausto come male per eccellenza.

Quello che le nostre idee non riescono a contenere.
La nostra vicinanza al popolo ebraico come impegno a tutelare la libertà e le differenze, come riflesso condizionato per monitorare l'intolleranza quando sembra inoffensiva.
La tragedia delle foibe e dell'esodo giuliano-dalmata come impegno a ritrovare una tessera nascosta della storia d'Italia e d'Europa, come necessità di dare degna sepoltura a vittime dimenticate, ad una popolazione ignorata dalla memoria collettiva.

Due date importanti per istituzioni che non devono dimenticare, e che soprattutto possono contribuire a cercare verità storiche, testimonianze significative, confronti faticosi e sinceri.
Costruiremo ancora occasioni così, per una cittadinanza più matura, consapevole e completa.

Fabio Abagnato
Presidente Consiglio Comunale

Consiglio Comunale 27 gennaio 2005

La mia vita con le leggi razziali del 1938

Mario Teglio, ex partigiano di famiglia ebrea

Mario Teglio

Conseguenze della legge sulla mia famiglia
Siamo nel 1938 e la mia famiglia, composta da 5 persone (i miei genitori e noi tre figli), è come tante famiglie italiane con la sola differenza dell'origine ebraica: frequentavamo la sinagoga saltuariamente soprattutto alle feste religiose principali.
Mio padre lavorava al "Resto del Carlino" in qualità di redattore, mia madre era casalinga e le mie sorelle ed io frequentavamo la scuola pubblica. I nostri amici e conoscenti erano sia cristiani che ebrei: i vicini di casa, i compagni di lavoro e di scuola ed i parenti. Noi non sapevamo niente delle persecuzioni agli ebrei che i nazisti avevano cominciato ad esercitare già da qualche anno in Germania. Alla fine del 1938, dopo una campagna di stampa sulla superiorità della razza ariana, il governo fascista promulga le leggi razziali: mio padre viene licenziato dal giornale e noi fratelli veniamo espulsi dalle scuole. Io avevo 14 anni e frequentavo la 3° classe del ginnasio Carducci che allora era in via D'Azeglio a Bologna.
L'allontanamento dalla scuola e dai mie compagni, con molti dei quali ero in amicizia, e le altre conseguenze dell'applicazione delle leggi razziali, sono state per me un avvenimento traumatico. Non riuscivo a comprendere perché il fatto di essere ebreo comportasse l'essere considerato un cittadino di seconda categoria da tenere separato e lontano dalla vita pubblica normale.
Difficoltà economiche
Il licenziamento di mio padre dal lavoro mette la mia famiglia in difficoltà economiche e solo l'aiuto di parenti più benestanti fa sì che possiamo condurre una vita quasi normale seppure molto ristretta. Le mie sorelle sospendono lo studio e cercano un lavoro temporaneo presso amici e conoscenti. Nel 1940 mio padre, che aveva avuto una medaglia al valore militare nella guerra del 1915-18, viene "discriminato" (per discriminato si intendeva dare alcuni vantaggi rispetto agli ebrei soggetti alle leggi razziali) ed ha così la possibilità di lavorare nei giornali seppure non come dipendente, ma solo come libero professionista. Nel 1941 collabora con il Gazzettino di Venezia e noi ci trasferiamo tutti in quella città.

(Continua a pagina 18)

La mia scuola privata

Io sono costretto a frequentare la scuola privata organizzata dalla comunità ebraica dove insegnano professori ebrei a loro volta allontanati dalla scuola pubblica. I professori vengono pagati direttamente dalle famiglie ebree. Per poter abbreviare i miei studi e non potendo andare all'università, proibita agli ebrei, conseguo il diploma di Geometra dando ogni anno gli esami da privatista all'Istituto Pier Crescenzi. I miei voti vengono esposti nel tabellone della scuola con la scritta "alunno di razza ebraica". Sul mio diploma sta scritto dopo il mio nome "di razza ebraica". Tale scritta poi compare in altri documenti personali quali l'atto di nascita, il congedo illimitato ed altri.

Il lavoro obbligatorio

Nel 1942, ottenuto il diploma, avrei dovuto essere arruolato nell'esercito, ma come avevo perso i diritti civili avevo perso anche una parte dei doveri. Gli ebrei non potevano essere arruolati nell'esercito e quindi venivano avviati al lavoro obbligatorio in quanto, a causa della guerra, mancava la mano d'opera in molte attività lavorative. Io e mia sorella maggiore veniamo destinati come operai semplici alla Ditta Martelli, che allora aveva lo stabilimento vicino alla stazione ferroviaria di Bologna. Assieme a me lavorano altri correligonari separati dai dipendenti ariani. Il lavoro consiste nella scelta e l'imballaggio della frutta che la Ditta acquista dagli agricoltori e vende confezionata in Italia e in Germania. Devo dire che la Ditta Martelli ci ha trattato come gli altri dipendenti senza farci pesare la differenza di razza; la paga è equiparata a quella degli altri. Questo lavoro è durato dal luglio 1942 ai primi mesi del 1943 quando la Ditta Martelli è stata seriamente danneggiata da un bombardamento aereo.

Le notizie sui campi di concentramento in Germania

In quel periodo ci giungono, da profughi del Nord Europa, notizie sulle deportazioni in campi di concentramento di ebrei in Germania e nei paesi allora invasi dai tedeschi; tuttavia non eravamo al corrente del trattamento inumano cui erano soggetti gli ebrei nei Lager, ma pensavamo che fossero costretti al solo lavoro obbligatorio. La mia famiglia teme solo per me e per le mie sorelle perché pensa che i tedeschi prendano esclusivamente i giovani atti al lavoro pesante. Gli ebrei italiani non si rendono conto di quale tragedia li aspetti: pensano di essere reclutati per il lavoro obbligatorio e spesso si presentavano spontaneamente. Nel settembre 1943 arriva a Bologna una divisione tedesca e alcuni ufficiali requisiscono due camere della mia abitazione: allora io ho inforcato la mia bicicletta e sono scappato da dei parenti che abitavano a Sassuolo e di qui mi sono rifugiato sulla montagna reggiana presso una famiglia di conoscenti dei miei parenti.

L'arresto degli ebrei in Italia

Nel dicembre del 1943 in Italia viene emanata la legge sulla deportazione degli ebrei nei campi di concentramento e la mia famiglia abbandona Bologna e si trasferisce a Viserba presso la famiglia di amici non ebrei. Dopo qualche tempo si presenta alla porta dell'abitazione un maresciallo dei carabinieri per avvisare mia sorella, che gli aveva aperto, che il giorno dopo sarebbe passato ad arrestare la mia famiglia, come imposto dalle leggi da poco emanate.

È allora che la mia famiglia è costretta a fuggire e a trovare rifugio in Piemonte in un piccolo paese presso parenti cristiani con documenti falsi, che la facevano apparire come sfollata da zone di guerra. In quel periodo il CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) ed altre organizzazioni antifasciste procuravano ai profughi e particolarmente agli ebrei, che non potevano scappare in paesi neutrali e si nascondevano in Italia, documenti d'identità falsi con nomi di cittadini dell'Italia Meridionale già liberata dagli alleati.

Bambini appena liberati

Auschwitz. Corridoio di transito (Foto di Amerigo Setti)

La mia vita di partigiano

Frattanto si stavano costituendo in montagna, dove mi ero rifugiato, delle formazioni partigiane ed io mi sono unito ad una di queste costituita soprattutto da giovani del posto. La mia formazione si è poi aggregata alle Brigate Italia del comandante Gorrieri, deceduto in questi giorni. Il mio gruppo agiva nella zona dell'alto Dolo al confine fra le province di Modena e Reggio Emilia ed era rifornito di armi ed equipaggiamenti dai lanci aerei degli americani e inglesi. Nell'estate del 1944 ho partecipato indirettamente alla formazione della repubblica partigiana di Montefiorino. La mia formazione controllava la parte alta della strada statale delle Radici che dalla provincia di Reggio Emilia porta in Liguria, e intercettava i convogli tedeschi che andavano al fronte che, in quella zona, era formato in prossimità del crinale appenninico. Ho combattuto duramente durante rastrellamenti che le SS e battaglioni della R.S.I. facevano nella zona per cercare di eliminarci. Alcuni miei amici sono stati feriti, altri sono morti; ma devo dire anche che molti sacrifici li hanno sostenuti i montanari. Oltre ad ospitarci e darci da mangiare hanno avuto le case bruciate, alcuni sono stati deportati e comunque sono sempre stati esposti alle rappresaglie dei tedeschi. Con la mia famiglia, purtroppo, per 20 mesi non ho avuto più contatti; non c'era possibilità, non sapevo neanche dov'era finita e che fine avesse fatto.

Situazione degli ebrei prima delle Leggi Razziali

La mia famiglia, ed i miei correligionari in genere, alla promulgazione delle leggi razziali non potevano credere che il Governo fascista potesse considerare gli ebrei italiani cittadini di 2° categoria, quando, oltre a costituire solo l'1 per mille della popolazione, essi erano residenti in Italia da tempi immemorabili e inseriti nel corpo sociale e politico del Paese. Cito ad esempio componenti della mia famiglia che si sono distinti nella vita dell'Italia:

mio nonno Bonaiuto Teglio ha partecipato come garibaldino alla battaglia di Bezzecca nella terza guerra dell'Indipendenza, mio padre ha partecipato con D'Annunzio all'occupazione di Fiume, mio zio Ferruccio Teglio è stato sindaco socialista di Modena nel 1921, un altro cugino Gino Donati è morto partigiano nei monti del Piemonte. E comunque nella vita intellettuale e professionale, ci sono stati medici, scienziati, politici e professionisti ebrei che hanno dato lustro all'Italia. Fu con stupore pertanto che sentimmo affermare dal governo fascista che professare la religione ebraica costituiva l'appartenenza a una razza e che anche chi, pur non professando la religione ebraica, ma con madre e nonni ebrei, era considerato di razza ebraica.

Questo periodo della vita mi ha fatto maturare molto e in fretta, e mi ha insegnato che la libertà è un bene grandissimo e che per conservarla bisogna rispettare quella degli altri e, quando necessario, difenderla.

Consiglio Comunale 10 febbraio 2005

Le Foibe e l'esodo giuliano-dalmata

Francesco Benvenuti,
docente di Storia Contemporanea, Università di Bologna

Francesco Benvenuti

Il 1 maggio 1945 le forze partigiane jugoslave entravano a Trieste, vincendo la corsa impegnata con le truppe inglesi per l'occupazione della città nei giorni in cui aveva luogo il collasso militare nazista sul litorale adriatico e in tutta Europa. Gli Inglesi dovettero limitarsi ad occupare solo il porto del capoluogo giuliano.
Le formazioni partigiane "Garibaldi" della Venezia Giulia, che dopo l'8 settembre 1943 collaboravano con le forze di liberazione jugoslave e che dall'autunno 1944 si trovavano sotto il comando del IX Korpus jugoslavo, avevano ricevuto l'ordine di passare in territorio sloveno e di partecipare alla liberazione di Lubiana dai tedeschi. Fino al momento in cui dovettero abbandonare militarmente il territorio della Venezia Giulia e lasciarne l'amministrazione agli anglo-americani del Governo Militare Alleato (GMA), il 12 giugno 1945, i comandi jugoslavi furono la sola autorità presente in città, dove incoraggiarono la formazione di nuovi organi di potere popolare, grazie all'apporto politico e organizzativo del Partito comunista della Venezia Giulia e della sua emanazione sindacale, i "Sindacati unici".
In questo periodo, la polizia politica al seguito dei reparti jugoslavi (OZNA) arrestò un largo numero di appartenenti alle comunità italiane triestina e giuliana sulla base di liste di nomi in loro possesso (almeno 10.000 persone). È ancora impossibile definire con esattezza, o con sufficiente approssimazione, quale sia stata la sorte di costoro. Un certo numero di essi fu deportato, però o fu ucciso, nei campi di concentramento in Slovenia; in parte, fece ritorno negli anni successivi.
Alcune centinaia di corpi sono stati ritrovati, nel tempo, nei crepacci carsici sulle colline di Trieste e dell'Istria. Nelle foibe dei territori giuliani potrebbero essere stati gettati i corpi di almeno 2.500 persone.
L'aggressione militare dell'Italia fascista alla Jugoslavia, dall'aprile 1941 al settembre 1943, gravò questo paese di un ingente carico di sofferenze e di atrocità. Furono decine di migliaia gli jugoslavi (sloveni e croati) vittime di una dura detenzione nei campi di concentramento italiani, e molte le migliaia di civili che perirono in azioni italiane di rappresaglia indiscriminata contro i partigiani jugoslavi. La circolare emessa nel marzo 1942 dal generale Roatta ripeté lo spirito e la lettera del notorio "ordine sui commissari" impartito dall'alto comando tedesco all'armata orientale al momento dell'invasione dell'URSS. Il documento prescriveva ai comandanti dell'esercito italiano in Jugoslavia l'adozione, a discrezione, di indiscriminate misure di repressione di comunisti e partigiani locali e delle comunità civili sospettate di prestare loro appoggio. Durante l'occupazione della Jugoslavia continuò la campagna di denazionalizzazione degli sloveni, avviata dal regime fascista fino dagli anni '20 sui territori attribuiti all'Italia dal trattato di pace del 1919. Nel periodo dell'amministrazione tedesca del Litorale (Kustenland), dopo l'8 settembre, Trieste ospitò uno dei due campi di sterminio organizzato dai tedeschi nella penisola nel quale, oltre agli israeliti, trovarono la loro fine centinaia di oppositori politici slavi e italiani, per un totale di alcune migliaia di persone.
Tuttavia, i crimini perpetrati dai comunisti jugoslavi nei 43 giorni della loro occupazione di Trieste non possono essere semplicemente spiegati nel quadro del pluridecennale conflitto etnico italiano-slavo sul confine italiano nord-orientale e sulla costa adriatica orientale, né solo come ritorsione contro i crimini commessi dal fascismo ai danni degli slavi. Forse, a una tale logica rispondeva il getto nelle foibe dell'Istria del tardo autunno 1943 di 700-800 corpi (italiani, collaboratori di origine slava del fascismo, anticomunisti slavi). Questa prima ondata di atrocità, perpetrate nel corso di una sollevazione di contadini soprattutto croati, ebbe un carattere spontaneo e diffuso, scarsamente organizzato. Gli eccidi commessi dall'esercito di liberazione jugoslavo a Trieste e nel suo territorio nel maggio-giugno 1945, invece, vanno essenzialmente imputati a un fattore nuovo, dotato di una propria autonomia storica. Si trattò del tentativo dei comunisti jugoslavi di annettere la Venezia Giulia, o una sua parte considerevole, inclusa Trieste e altre zone indiscutibilmente italiane; e di conseguenza, di eliminare brutalmente e rapidamente ogni possibile opposizione a tale disegno da parte della popolazione italiana locale. In tal modo, la polizia politica jugoslava intendeva esercitare un'azione di intimidazione anti-italiana di carattere terroristico.
Tra le vittime non erano numerosi coloro che si erano apertamente compromessi con il fascismo, o che lo avevano appoggiato da posizioni di responsabilità; per converso tra di esse si trovarono numerosi appartenenti ai partiti italiani democratici e i fautori dell'autonomia giuliana nell'ambito del futuro Stato italiano. Molte delle vittime ebbero solo il torto di appartenere agli organi dell'amministrazione italiana locale.
Dopo la firma del trattato italiano di pace (10 febbraio 1947), sui territori orientali già appartenuti allo Stato italiano (dal 1919) le popolazioni di cultura italiana si trovarono sottoposte ad una dura pressione politica ed economica, dovuta alla politica economica radicalmente egualitaria (una specie di "comunismo di guerra") applicata dal nuovo regime jugoslavo su tutto il suo territorio. In breve, questa pressione economica e sociale, sommata al ricordo delle recenti atrocità anti-italiane e alla sensazione di non aver più una prospettiva di esistenza sicura in quelle zone, generarono tra gli italiani istriani e dalmati una psicosi collettiva che nel giro di alcuni anni portò all'esodo di almeno 250.000 persone verso l'Italia e altrove. La politica di occupazione jugoslava si risolse, così, in una forma (forse non desiderata e non pianificata dalle nuove autorità jugoslave) di "pulizia etnica" ai danni delle popolazioni italiane.
Esiste una precisa analogia tra l'episodio delle foibe giuliane e istriane del 1945 e le fosse di Katyn (in Bielorussia), dove i sovietici seppellirono migliaia di ufficiali dell'esercito polacco da essi fucilati nella primavera del 1940. Questo episodio fu parte del tentativo sovietico di eliminare parte della classe dirigente e dei quadri statali della nazione polacca con l'eccidio, oltre che con la deportazione, a seguito dell'incorporamento delle zone orientali della Polonia prebellica (etnicamente miste: polacco-bielorusse e polacco-ucraine) alla fine del 1939. Deportazioni su larga scala accompagnarono anche l'incorporamento nell'URSS della Bessarabia, nella primavera-estate dell'anno successivo, e subito dopo delle repubbliche baltiche.

(Continua a pagina 20)

Il quadro nel quale si inseriscono sia gli eccidi delle foibe triestine che la migrazione della popolazione italiana dall'Istria è quello dei conflitti etnici e sociale e della costruzione di nuovi Stati di tipo nazionale in Europa orientale nell'epoca contemporanea: e il confine italiano orientale, già parte dell'Impero asburgico, faceva parte di questo ambiente storico. Tra la Prima guerra mondiale e gli ultimi anni della Seconda i nazionalismi estremi, i fascismi europeo-orientali e il nazionalsocialismo tedesco, da un lato, trovarono una parte importante delle loro radici in siffatto genere di conflitti. Dall'altro, questi gruppi politici strumentalizzarono e razionalizzarono ideologicamente questi conflitti etnici in senso conseguentemente razziale, conferendo loro una violenza nuova e inaudita.

In alcuni di questi paesi, si verificò, invece, uno sviluppo diverso. Il caratteristico etno-nazionalismo locale si intrecciò quasi inestricabilmente con il classismo violento tipico del bolscevismo e, in particolare, dello stalinismo. Ciò poteva avvenire in regioni dove un gruppo etnico si trovava largamente escluso da posizioni di influenza politica e di benessere sociale, a vantaggio di altri gruppi etnici presenti sullo stesso territorio.

L'episodio delle foibe triestine rientra in questa seconda tipologia. In Istria e in Dalmazia la popolazione italiana, un sedimento storico dei domini imperiali veneziani, mantenne sotto l'Impero asburgico la propria posizione socialmente privilegiata agli occhi degli slavi autoctoni. Per molti sloveni e croati "italiano" significava non solo lo straniero dominante ma lo strato sociale economicamente superiore. La politica del fascismo italiano in queste regioni stimolò ulteriormente questa frustrazione e questo risentimento da parte delle popolazioni slave.

E per converso, un certo disprezzo per il livello di cultura e le condizioni sociali degli sloveni e dei croati era diffuso tra la popolazione italiana di queste zone. Nell'impulso ideologico e politico che generò le foibe, il classismo violento si sommò all'etno-nazionalismo e all'impulso di costruzione e di espansione statale del nuovo Stato jugoslavo.

Nel proposito jugoslavo, il nazionalismo esasperato (soprattutto sloveno), fu assorbito e incorporato nel principale impulso all'annessione della Venezia Giulia, che ora era un impulso di natura politico-ideologica. Esso mirava all'estensione del territorio direttamente governato dal Partito comunista jugoslavo. Come risulta con particolare evidenza dalle opinioni espresse dai dirigenti del PC sloveno ai rappresentanti del Partito comunista italiano, nazionali e locali, fin dall'autunno del 1944, i comunisti jugoslavi si proponevano di impedire che la Venezia Giulia passasse sotto il controllo politico-militare di quello che essi definivano il "campo dell'imperialismo". Una tale definizione includeva sia un possibile governo militare anglo-americano di occupazione nella regione (quale poi effettivamente si realizzò dopo il 12 giugno 1945); sia il futuro governo della nuova Italia, anche se esso sarebbe stato espressione del movimento della Resistenza italiana e non più del fascismo.

I comunisti jugoslavi si consideravano a quel tempo come gli interpreti più genuini dei principi e degli ordinamenti del comunismo, così come era stato realizzato in URSS sotto la guida di Stalin. Dall'esperienza sovietica i comunisti jugoslavi trassero anche la cruenta metodologia di ricostruzione nazionale e sociale che essi applicarono a Trieste nel maggio 1945. In realtà, nel loro radicalismo ideologico, il progetto dei comunisti jugoslavi presentava chiare dissonanze con la linea politico-ideologica ufficialmente adottata da Mosca dopo l'aggressione nazista del giugno 1941 e, soprattutto, dopo il maggio 1943, quando l'Internazionale comunista fu ufficialmente sciolta. I sovietici presentarono la loro guerra contro l'invasore tedesco e i suoi alleati come parte di una guerra per la liberazione e l'indipendenza nazionale di tutti i popoli oppressi dal nazifascismo (a cominciare dagli stessi popoli tedesco e italiano); e come una guerra che preparava la restaurazione, o l'introduzione della democrazia presso tutti questi popoli. In una tale guerra i comunisti sovietici si proclamarono alleati delle potenze democratiche occidentali e delle forze antinaziste e antifasciste di tutti i paesi europei, fino ai monarchici. Tuttavia, sulla stampa sovietica degli ultimi due anni di guerra e almeno in un discorso di Stalin in sede riservata, del gennaio 1945, si trovano accenni alla possibilità che, dopo la sconfitta del nazi-

Trieste 26 ottobre 1954. Piazza Unità d'Italia. Manifestazione in favore dell'unificazione di Trieste all'Italia

fascismo, i comunisti riaprissero la lotta contro l'ordine capitalistico e borghese.
Fidando nella loro posizione di assoluta egemonia militare e politica nel movimento di liberazione del loro paese, i comunisti jugoslavi si proponevano di far succedere all'occupazione tedesca e italiana un sistema politico e sociale di tipo direttamente sovietico. Un'idea affine era anche alla base della linea intrapresa dai comunisti greci con l'insurrezione di Atene del dicembre 1944, che fu il prodromo di una lunga guerra civile in questo paese. Contando di anticipare le mosse future di Stalin, già prima della sconfitta finale nazifascista, i comunisti jugoslavi prevedevano una rapida fine dell'alleanza tra Stati Uniti e Inghilterra, da un lato, e Unione sovietica, dall'altro. Di conseguenza, essi propugnavano, fin da subito dopo la vittoria, l'energica ripresa di una lotta intransigente contro il capitalismo occidentale e i suoi ordinamenti politici.
Una politica diversa era perseguita all'epoca dal capo dei comunisti italiani, Palmiro Togliatti. Questi contava su di una prosecuzione della collaborazione tra le grandi potenze occidentali e l'URSS anche dopo la fine della guerra, vedendo in essa la condizione internazionale necessaria per attuare in Italia il suo progetto di "democrazia progressiva", nel quale si riflettesse il carattere pluripartitico e l'idealità composita della Resistenza italiana. Per quanto concerne il problema di Trieste, la posizione del PCI si muoveva allora tra l'ipotesi dell'internazionalizzazione del territorio triestino, e quella di una soluzione territoriale sulla base di trattative dirette tra il governo italiano e quello jugoslavo. Negli intenti di Togliatti, tali trattative avrebbero dovuto sdrammatizzare la questione giuliana e contribuire a mantenere quanto più possibile l'unità delle potenze antifasciste e delle forze politiche antifasciste italiane, quale base per la ricostruzione dell'Italia e dell'Europa nel dopoguerra. Nei momenti salienti di tutta la vicenda, dal 1944 al 1947, il capo dei comunisti italiani puntò a mantenere comunque Trieste fuori dalla nuova Jugoslavia.
Togliatti dovette fronteggiare nel suo stesso partito una corrente d'opinione scettica nei confronti del suo disegno politico: una corrente che si sentì incoraggiata nel proprio radicalismo anche dai successi militari e da alcune idee-guida del comunismo jugoslavo. Nel 1944-1947 tali posizioni erano predominanti nel partito comunista giuliano (che nell'ottobre del '44 era uscito dal Comitato di liberazione nazionale della regione). Prima della Liberazione, posizioni analoghe trovavano simpatizzanti nella direzione del PCI del Nord; e dopo la Liberazione continuarono a serpeggiare nella base del partito in alcune zone d'Italia.
È noto che i sovietici sostennero la rivendicazione jugoslava di Trieste e di parte della Venezia Giulia fino a una fase inoltrata dei negoziati in sede di Conferenza della pace (Parigi, luglio-dicembre 1946). Ma essi si dimostrarono, infine, disponibili al compromesso con le potenze occidentali, attestate sulla difesa della cosiddetta "linea Morgan" (la linea di demarcazione tra Italia e Jugoslavia, concordata tra inglesi e jugoslavi il 9 giugno 1945) e fautrici di una futura internazionalizzazione del cosiddetto "Territorio Libero di Trieste (TLT)". Non risulta che i sovietici abbiano esercitato un particolare sforzo per convertire i comunisti italiani alle posizioni espansioniste jugoslave. Una conferma postuma e indiretta della prudenza (o meglio, della studiata ambiguità) che Stalin prese verso le posizioni politiche e territoriali jugoslave del 1943-46 sarebbe stata poi data dalla clamorosa rottura tra l'URSS e la Jugoslavia del giugno 1948. Dopo avere, per diversi anni, alternamente tollerato, incoraggiato, moderato e manipolato il radicalismo e il dinamismo ideologico dei comunisti jugoslavi (i loro attacchi ai partiti francese e italiano alla Conferenza costituiva del Cominform, nel settembre 1947), le loro pretese territoriali (oltre che verso l'Italia, verso l'Austria) e le loro altre iniziative egemoniche nei Balcani (la proposta di inclusione della Bulgaria nella federazione Jugoslava; il controllo sull'Albania; gli aiuti all'insurrezione comunista in Grecia), Stalin decise infine per la rottura quando essi si opposero alla diretta ingerenza sovietica nella politica interna del loro paese. Nel giugno 1948 la Jugoslavia veniva espulsa dal Cominform e dal movimento comunista internazionale.

Monumento foibe di Basovizza

Stalin si accingeva, così, ad entrare nel periodo più caldo della guerra fredda, avendo già avviato la nuova fase di sovietizzazione dell'Europa orientale ed essendosi predisposto alla confrontazione con gli ex alleati occidentali in Germania. Stalin abbandonava definitivamente, in tal modo, la linea dell'unità antifascista, da lui stesso adottata durante la guerra: l'occidente tornava a essere (come prima del VII Congresso del Komintern, nel 1935; e come al tempo del patto germano-sovietico, nel 1939-1941) un "campo" di Stati indifferenziatamente "imperialisti". Questi sviluppi possono apparire, sorprendentemente, come una ripresa da parte di Stalin della politica seguita da Tito nel periodo attorno alla fase più acuta della della questione giuliana. Ma Stalin era intenzionato a percorrere la nuova strada della guerra fredda esercitando un ferreo controllo su tutto il movimento comunista, in primo luogo là dove i comunisti erano al potere. Tito si rifiutò di accettare un tale controllo: e negli anni successivi alla rottura con i sovietici si pose alla ricerca di una formula di socialismo e di una collocazione internazionale originali. Ormai da diversi anni si è posta, nel nostro paese, la domanda del perché lo Stato italiano abbia seguito con apparente freddezza e passività gli sviluppi post-bellici della tragedia degli italiani del confine orientale: la graduale scoperta degli eccidi delle foibe e l'emigrazione di massa degli italiani istriano-dalmati dalle loro zone di origine. Le ragioni di questo fenomeno furono diverse. Anche dopo la conclusione del trattato di pace e

(Continua a pagina 22)

l'istituzionalizzazione del GMA e dell'autorità jugoslava, rispettivamente, nelle due zone "A" e "B" del litorale triestino, il leader della Democrazia cristiana Alcide De Gasperi continuò ad escludere la prospettiva di trattative bilaterali con la Jugoslavia, rifiutando la mediazione offerta da Togliatti. Nel 1945-1947 De Gasperi si affidò al giudizio degli alleati, e in particolare degli Stati Uniti, per la fissazione definitiva del confine italiano orientale (la linea di confine fu, alla Conferenza di pace, fu proposta dalla delegazione francese), pur riconoscendo che si trattava di condizioni assai dure per l'Italia. De Gasperi intendeva così ancorare saldamente l'Italia agli Stati Uniti nel caso che avesse finito per materializzarsi (come poi avvenne) il nuovo scenario internazionale del dopoguerra: la rottura delle potenze antifasciste in due schieramenti contrapposti.

Al contrario che per De Gasperi, questo era lo scenario peggiore per Togliatti e le prospettive della sua politica in Italia, basate sulla continuazione nel dopoguerra della collaborazione internazionale e interna antifascista. Sposando la posizione statunitense di una chiusura il più rapida possibile del trattato di pace, De Gasperi intendeva anche scoraggiare le riserve, presenti nella DC e in altri partiti italiani, contro di esso, che egli riteneva potessero rafforzare le posizioni a favore della neutralità dell'Italia tra gli schieramenti della guerra fredda allora in formazione. In tal modo, appare che De Gasperi abbia lucidamente previsto che, in condizioni di guerra fredda, la questione del confine orientale sarebbe rimasta una ferita aperta nella coscienza nazionale: essa avrebbe contribuito all'impopolarità dello schieramento sovietico in Italia, all'isolamento del PCI nell'opinione pubblica italiana e alla sua duratura esclusione dal governo nazionale.

Tuttavia, in questo modo, proprio la repentina e imprevista espulsione della Jugoslavia dal movimento comunista internazionale venne a costituire la principale ragione della passività e del silenzio con cui i governi e la grande opinione pubblica italiana assistettero al dramma dell'esodo dall'Istria, negli anni a cavallo del 1950. Dopo il giugno 1948, la guerra fredda continuò a prendere momento e la Jugoslavia divenne inevitabilmente un potenziale alleato degli Stati Uniti e dell'Occidente (e quindi, anche dell'Italia) contro il blocco sovietico: l'atteggiamento italiano verso di essa diveniva parte del problema della sicurezza occidentale. A questo punto, la questione giuliana perdeva il suo rilievo internazionale. Nell'ottobre 1954, con il trattato di Londra, il GMA (che, tra l'altro, represse sempre energicamente le manifestazioni di strada antijugoslave, oltre che quelle di segno contrario) lasciò il governo del TLT all'Italia, che la amministrò tramite un commissario governativo. Nel gennaio 1963 Trieste e il suo territorio furono quindi inclusi nella regione autonoma friulana. Questa sistemazione fu definitivamente fissata dal trattato di Osimo del novembre 1975 tra Italia e Jugoslavia.

Infine, in questo lungo silenzio e passività ci fu anche una chiara responsabilità della sinistra italiana. Per lungo tempo essa temette che l'episodio delle foibe triestine potesse gettare un'ombra sull'onore della Resistenza italiana e si limitò a lungo a indicare in esso solo una sorta di reazione eguale e contraria alle atrocità commesse dalle truppe italiane in Jugoslavia nel corso della guerra. Per ciò che riguarda i comunisti italiani, inoltre, un loro eventuale riconoscimento delle ragioni che avevano spinto all'esodo gli italiani istriano-dalmati avrebbe evidentemente screditato l'idea stessa di comunismo e lo schieramento politico internazionale al quale il PCI apparteneva.

Trieste 26 ottobre 1954. Le prime navi italiane provenienti dalla Dalmazia

Elezione diretta del Presidente della Giunta e del Consiglio della Regione Emilia-Romagna

3 e 4 aprile 2005

È stata fissata per i giorni 3 e 4 aprile 2005 l'elezione diretta del Presidente della Giunta regionale e del Consiglio regionale della Regione Emilia - Romagna. Si voterà nelle giornate di Domenica 3 dalle ore 8.00 alle ore 22.00 e di Lunedì 4 dalle ore 7.00 alle ore 15.00. Per poter esercitare il diritto al voto dovrà essere esibita la tessera elettorale al personale addetto ai seggi unitamente ad un valido documento d'identità.

a) Nuovi residenti e coloro che compiranno 18 anni di età entro la data della votazione: personale comunale consegnerà a domicilio fino a Sabato 26 marzo le tessere elettorali ai nuovi immigrati e a coloro che compiranno diciotto anni entro la data della votazione. Nel caso fossero state smarrite sarà sufficiente dichiararlo su apposito modello che l'incaricato alla consegna avrà cura di fare loro compilare. Nel caso di mancata consegna si potranno ritirare presso l'Ufficio Elettorale di Via dei Mille, a partire da martedì 29 marzo.

b) Elettori che hanno smarrito la tessera elettorale: sarà possibile ottenere il duplicato della tessera elettorale smarrita presso l'Ufficio Elettorale di Via dei Mille 9.

c) Elettori che hanno smarrito il tagliando relativo al cambio di sezione elettorale: coloro che hanno effettuato un cambio di via all'interno del Comune e a cui è stato inviato per posta il tagliando relativo al cambio di sezione elettorale da applicare sulla tessera elettorale, nel caso lo avessero smarrito, possono ottenerne un duplicato presso l'Ufficio Elettorale.

d) Elettori affetti da gravi infermità (novità per quanto riguarda il voto assistito):
gli elettori affetti da gravi infermità che necessitano nelle operazioni di voto dell'assistenza in cabina di un accompagnatore possono 1) individuare come accompagnatore un qualsiasi elettore della Repubblica e non più un elettore del Comune in cui è ubicato il seggio; 2) richiedere all'Ufficio Elettorale del Comune l'apposizione sulla tessera elettorale di un particolare timbro che eviterà loro di doversi munire di volta in volta, in occasione di ogni consultazione, dell'apposito certificato medico. Dovranno quindi presentare apposita richiesta e corredarla di certificazione sanitaria (rilasciata dall'AUSL) attestante che l'elettore è impossibilitato in modo permanente ad esercitare autonomamente il diritto di voto.

e) Servizio di trasporto ai seggi elettorali per elettori fisicamente impediti:
Gli elettori fisicamente impediti possono richiedere il servizio telefonando all'Ufficio Elettorale Comunale.

f) Servizio Navetta:
Domenica 3 aprile, gli elettori residenti nella zona San Biagio potranno usufruire, per potersi recare a votare presso le scuole "Ciari", di un particolare servizio di trasporto in pullman organizzato per l'occasione.

Per qualsiasi informazione o chiarimento potete rivolgervi all'Ufficio Elettorale di Via dei Mille 9, Casalecchio di Reno. Tel. 051.59.81.50.

Notizie Tributi

Passi carrabili

Il bollettino per il pagamento del passo carrabile verrà recapitato a casa intorno alla metà del mese di marzo.
Il **pagamento** va effettuato **entro il 31 marzo**.
L'importo da pagare è uguale a quello dello scorso anno, tranne il caso in cui siano intervenute variazioni.

Tassa smaltimento rifiuti

L'avviso di pagamento per il tributo dovuto per l'anno 2005 verrà inviato nel mese di aprile per il pagamento **in quattro rate** alle **scadenze** del **30 aprile**, **30 giugno**, **30 settembre**, **30 novembre**. In alternativa, è possibile pagare in un'unica soluzione entro il termine stabilito per il pagamento della prima rata.
Le tariffe della tassa sono state confermate negli stessi valori dello scorso anno.
La tassa rifiuti non subisce incrementi da 12 anni.

I.C.I. e ultrasessantacinquenni

In via sperimentale il Comune attiva quest'anno un **nuovo servizio** dedicato **esclusivamente** ai **residenti nati nel 1940** o **in anni precedenti** che siano proprietari di beni immobili nel Comune di Casalecchio di Reno. Il servizio consiste **nel calcolo e nella compilazione dei bollettini per il pagamento dell'acconto e del saldo 2005 dell'I.C.I.** dovuta al Comune di Casalecchio di Reno. **Gli interessati non dovranno perciò più calcolare da soli o con l'aiuto di un assistente fiscale gli importi dovuti.**
Il servizio **non** effettua la compilazione di bollettini se riferiti ad immobili posseduti in altri Comuni. I cittadini interessati sono circa 6.400. Sul piano pratico gli utenti interessati verranno suddivisi in due gruppi:
1) il **primo gruppo riceverà una lettera informativa e i due bollettini precompilati con l'indicazione dell'importo da pagare**. Si tratta dei soggetti per i quali risulta che acconto e saldo ICI 2003 e acconto ICI 2004 sono uguali tra loro. In questo caso si presume infatti che anche nel 2005 gli importi da pagare restino invariati.
2) il **secondo gruppo** è composto da tutte le altre situazioni (non corrispondenza tra i diversi versamenti 2003 e 2004, che può dipendere da modificazioni nel possesso), ma anche da coloro che riceveranno i bollettini e avranno modifiche da segnalare.
Per questi contribuenti verrà istituito un servizio gratuito di sportello per l'assistenza e la compilazione dei bollettini, secondo modalità di accesso che verranno comunicate in un'apposita lettera che si prevede di inviare nel mese di aprile 2005.

"Quelli della 390 dieci anni dopo"

Da profughi a cittadini: il percorso dell'integrazione

Il 12 febbraio scorso alla Casa della Conoscenza è stato presentato il libro "**Quelli della 390 dieci anni dopo. Da sfollati dell'ex Jugoslavia a nuovi cittadini**", a cura di **Milli Ruggiero**, operatrice del Polo Interculturale del Comune di Casalecchio di Reno.
Il volume ripercorre una delle esperienze più qualificanti per l'Amministrazione Comunale di Casalecchio di Reno degli ultimi dieci anni: l'accoglienza nei confronti degli sfollati della ex Jugoslavia. Alla luce della legge nazionale 390/1992, comincia infatti nel febbraio 1994 un percorso che ha portato all'inserimento nella vita sociale e lavorativa di tredici famiglie di nazionalità serba (58 persone) provenienti dal conflitto nella ex Jugoslavia.
Grazie alla decisiva collaborazione tra Consiglio Italiano per i Rifugiati, Prefettura, Provincia di Bologna, Università, Amministrazione Comunale, Volontariato, operatori e cittadini, **è stato realizzato uno dei pochi esempi di questo tipo sul territorio nazionale**: dalla prima accoglienza nei locali della ex fabbrica Giordani, passando attraverso la realizzazione del villaggio Ruza gradualmente autogestito dagli ospiti stessi e smantellato nel settembre 2001, i profughi hanno trovato una casa e un lavoro.
Il libro illustra attraverso i contributi dei rappresentanti delle istituzioni governative, delle organizzazioni per i rifugiati e per i nomadi, gli interventi di amministratori, dirigenti, operatori comunali ed i racconti degli stessi ex sfollati, adulti e bambini, un'esperienza dal grande valore umano che ha arricchito e formato tutti coloro che sono stati coinvolti. I risultati sono stati ottenuti proprio grazie alla disponibilità, all'impegno, alla volontà di ciascuno nel superare problemi organizzativi, pregiudizi e barriere culturali. La soluzione è preziosa e duratura: trasformare *cittadini speciali* in cittadini con gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti.

Il confronto giorno per giorno fra operatori delle istituzioni, rifugiati e cittadini, sulle piccole e grandi difficoltà quotidiane camminando insieme lungo un percorso di maturità, consapevolezza e conoscenza *dell'altro*, può essere considerato un valido modello da seguire in una società come quella moderna sempre più multietnica e multirazziale.

Il libro "Quelli delle 390" è reperibile gratuitamente
presso Assessorato alle Politiche Sociali
Comune di Casalecchio di Reno, via dei Mille 9, tel. 051 598274,
e-mail: polo.interculturale@comune.casalecchio.bo.it
Giorni e orari di apertura:
martedì ore 8,30 - 12,30
giovedì ore 8,30 - 12,30 e ore 16,00 - 18,00

Casalecchio News

ATTENZIONE!!!
Il prossimo numero del News sarà in edicola Sabato 2 aprile 2005

Le ultime notizie sulla tua città le trovi il primo sabato di ogni mese in edicola, nei bar o negli uffici pubblici

Casalecchio News è il mensile gratuito dell'Amministrazione Comunale che ti parla delle proposte del Consiglio e della Giunta Municipale, degli appuntamenti importanti di quel mese, notizie utili e tutto ciò che può interessare un cittadino curioso ed informato.

Raccolta differenziata: un impegno per tutti

Hanno pochi dubbi i casalecchiesi per quanto riguarda la raccolta differenziata. Certezze alle quali non corrisponde però altrettanta chiarezza sulle pratiche corrette da seguire. **Dai risultati del quiz - con domande appositamente "insidiose" sull'argomento (pubblicato a fondo pagina) - che l'assessorato all'Ambiente in collaborazione con la sezione locale del Movimento italiano casalinghe ha distribuito durante la Festa di San Martino**, emerge un quadro che richiama l'amministrazione comunale alla necessità di un lavoro ancora lungo per quanto riguarda la sensibilizzazione e la comunicazione sul tema rifiuti. Su 126 quiz compilati, infatti, solo lo 0,6% presenta la crocetta sulla casella "non so", le risposte corrette invece sono il 64% e il 35,4% quelle sbagliate. Tra le domande più "ostiche" come si può vedere dai grafici, risultano quelle relative alle modalità di conferimento dei cartoni per imballaggio, ai residui di ristrutturazione e ai vetri per finestre, specchi e lampadine. Insomma il cammino da fare per raggiungere il 35% di differenziata, prescritto dal Decreto Ronchi è decisamente in salita. Aiuta sicuramente nello sforzo però l'apprezzabile sensibilità di tanti cittadini che in questi primi mesi di mandato della nuova Giunta hanno segnalato all'assessorato disservizi e hanno avanzato proposte per migliorare la gestione dei rifiuti urbani. Tante delle quali, soprattutto, nella direzione di potenziare e migliorare la raccolta differenziata, il cui dato - altra nota positiva - è cresciuto quest'anno dell'1%, passando dal 13,3 al 14,4, segno di una sensibilità preziosa che è dovere dell'amministrazione coltivare. In questa logica, il 2005 sarà quindi un anno di transizione durante il quale verranno elaborate strategie e progetti con l'obiettivo di migliorare la qualità del servizio e di alzare la percentuale di differenziata. Il 20 dicembre scorso l'Assemblea di Ato 5 (l'agenzia che opera nel campo delle risorse idriche e dei rifiuti costituita da 60 comuni e dalla provincia di Bologna, nata nel 2002 sulla base della legge regionale 25/99) ha dato mandato infatti alla Presidente dell'agenzia Beatrice Draghetti di stipulare le convenzioni con i gestori (Hera per 36 comuni tra Bologna e provincia, Geovest per 8 comuni della pianura del nord-ovest e Cosea per i 36 della montagna). In questo ambito verranno così stabilite le procedure per il definitivo passaggio ai nuovi gestori (la convenzione del comune con Manutencoop scade infatti nell'aprile del 2005) e verrà individuato un piano che definisca obiettivi, standard di servizio e costi, nell'ottica del passaggio dal regime di Tarsu a tariffa, ipotizzando anche eventuali sistemi di incentivazione della differenziata tramite sconti e riduzioni tariffarie per i comportamenti virtuosi.

Nell'attesa, però, ancora tanto i cittadini possono continuare a fare, soprattutto sul piano della "prevenzione" al rifiuto. Perché se è vero che è importante differenziare ancora più fondamentale sarebbe "buttare" il meno possibile. E la riduzione dei rifiuti parte proprio dai nostri gesti quotidiani: da quanto e cosa comperiamo, soprattutto in termini di imballaggi e confezioni varie.

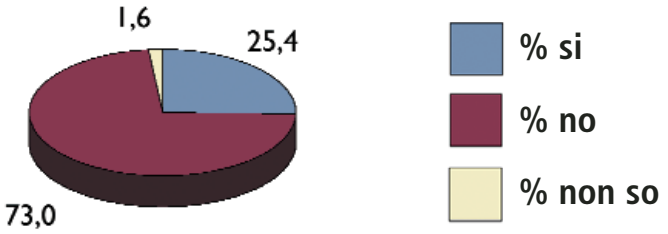
Beatrice Grasselli
Assessore all'Ambiente

Domanda e risposta corretta

1. Nella campana del vetro possono essere messi anche vetri per finestre, specchi e lampadine?

NO
Questo tipo di oggetti va conferito presso la **Stazione Ecologica** di via del Lavoro 66

Come hanno risposto i 126 casalecchiesi che hanno partecipato al sondaggio



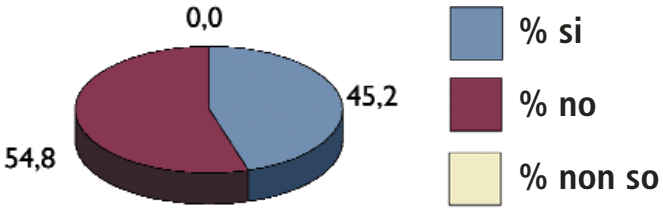
Domanda e risposta corretta

Come hanno risposto i 126 casalecchiesi che hanno partecipato al sondaggio

2. Nella campana della carta si possono mettere i cartoni per imballaggio?

NO

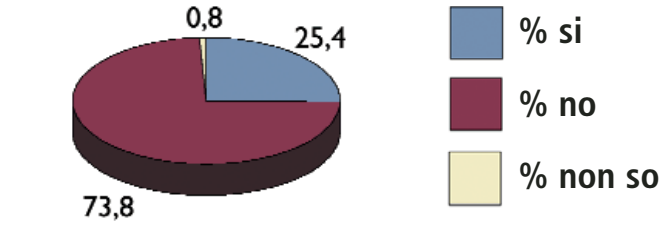
I cartoni vanno conferiti alla **Stazione Ecologica** di via del Lavoro 66 (*lun. giov. sab. dalle 14.00 alle 17.00; mer. ven. dalle 9.00 alle 12.00; tel. 051.613.28.93*). Si possono invece mettere nella campana della carta le scatole leggere e di piccole dimensioni come quelle per le scarpe.



3. I bicchieri e i piatti di carta si possono mettere nella campana della carta?

NO

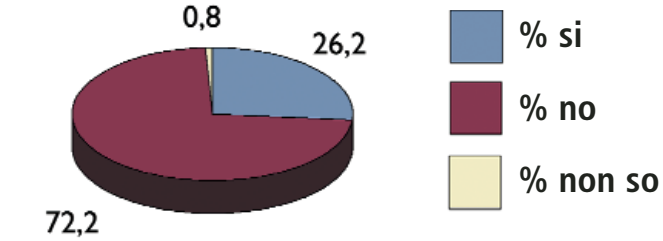
Il loro miglior riciclaggio consiste nell'eventuale riutilizzo.



4. Residui di ristrutturazione e sanitari (wc, lavabi ecc) vanno lasciati a fianco dei cassonetti della indifferenziata?

NO

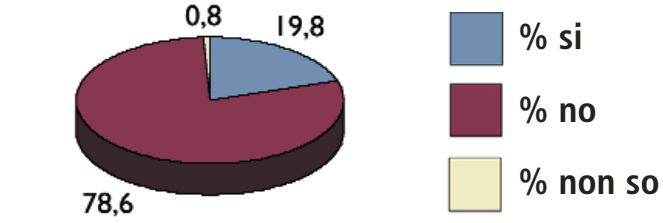
Questo tipo di rifiuti deve essere portato dall'impresa che svolge il lavoro edile in un apposito centro di smaltimento. Lo stesso vale per i lavori effettuati in economia. Per dettagli sulle modalità si può chiamare l'ufficio ambiente: 051.59.82.73.



5. I residui di sfalci, le foglie e l'erba si buttano nel cassonetto dell'indifferenziata?

NO

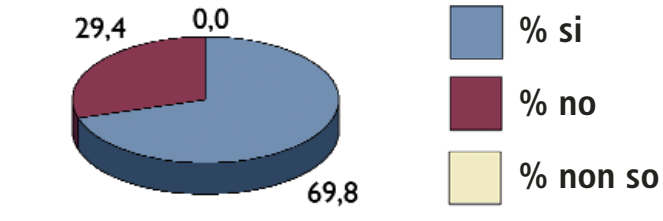
Vanno conferiti nei contenitori per la raccolta differenziata degli organici o alla stazione ecologica.



6. I contenitori di plastica e di vetro vanno risciacquati prima di essere gettati nell'apposita campana?

SI

Vanno sempre svuotati e risciacquati.



Zanzara tigre, anno 2005

Nuova distribuzione e più attenzione alle aree industriali

Anche quest'anno il trattamento programmato da parte del Comune su tombini di strade, piazze e strutture pubbliche, viene affiancato dall'ordinanza comunale che obbliga i cittadini a eliminare sottovasi e bidoni e a trattare i tombini delle proprietà private.
È infatti dimostrato che **la campagna di lotta contro questa nuova zanzara (che vive specificamente in micro-ristagni di acqua in aree urbane) funziona solo se i cittadini si impegnano a trattare tombini e pozzetti privati, che da soli rappresentano il 60-70% dei focolai della zanzara tigre**.
Per promuovere tali interventi il prodotto biologico attivo contro le larve di zanzare viene fornito gratuitamente dal Comune ai Cittadini di Casalecchio nelle giornate seguenti:

Mercoledì 6 aprile 2005 dalle 9.00 alle 12.00 presso Area Mercato di Via Toti

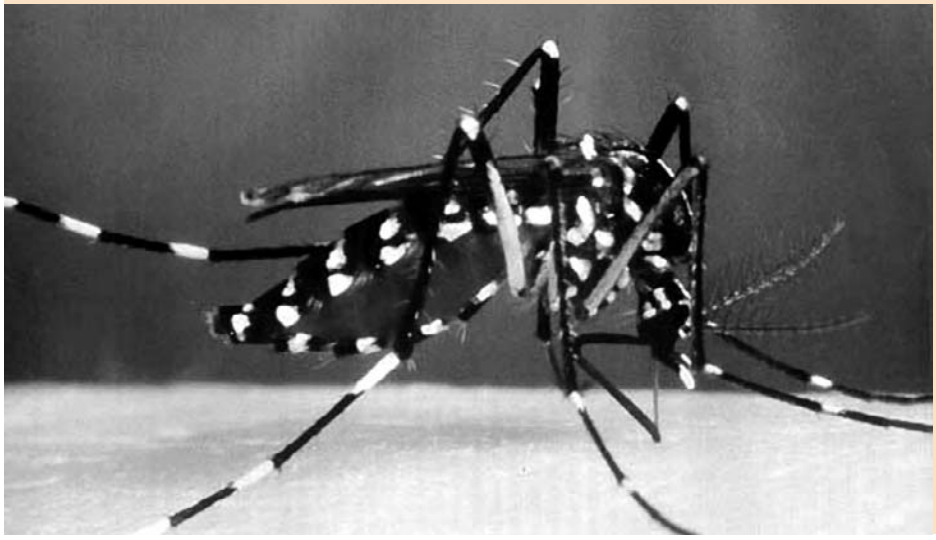
Sabato 9 aprile 2005 dalle 9.00 alle 12.00 presso i Centri Sociali di San Biagio, Croce, Ceretolo

Le confezioni da 50 ml. sono sufficienti per trattare i pozzetti delle aree cortilive per tutta la stagione estiva. Il prodotto, a base di *Bacillus t.* var. i., è specifico contro le larve di zanzara ed è innocuo per l'uomo, per gli animali domestici e per l'ambiente. È attivo *solo nell'acqua* e solo se correttamente diluito come da istruzioni. Va applicato specificamente a tutti i ristagni d'acqua non eliminabili e permanenti come tombini e calate di gronda con i coperchi rotti o sbrecciati.

I trattamenti vanno effettuati: *ogni settimana* da Aprile alla fine di Ottobre *avendo cura di mantenere pulito il tombino* da un'eccessiva presenza di detriti e foglie.

Per il 2005 l'obiettivo è coinvolgere, oltre che le abitazioni private con cortili o giardini, le imprese in zone residenziali e industriali.
Queste aree sono spesso dotate di ampi piazzali con molti tombini di grandi dimensioni e con materiali esposti alle piogge dove si possono formare e mantenere a lungo piccole riserve d'acqua (in teli, pezzi metallici, incavi di vario genere, ecc.).
Chi conduce simili attività e chi vi lavora possono avere grandi fastidi soprattutto a fine estate se i tombini non vengono trattati e i ristagni d'acqua non vengono eliminati.

Per informazioni e per ritirare il prodotto biologico:



Ufficio Relazioni con il Pubblico
Via dei Mille 9
N. verde 800 011837
Lun. Mer. Ven. ore 8.30 - 13.30
Mar. Gio. ore 8.30 - 18.00
Sab. ore 8.30 - 12.30
urp@comune.casalecchio.bo.it

Servizio Sanità
Via Piave 37
Tel. 051 598212
Mar. Gio. 8.30 - 12.30
Gio. ore 16.00 - 18.00
sanita@comune.casalecchio.bo.it

Servizio Ingombranti
051 6161357

Stazione Ecologica Attrezzata
via del Lavoro 66
051 6132893

Numero Verde
per segnalazioni
Raccolta Rifiuti e Spazzamento città
800 319 911
Hera - Manutencoop

L'attività di Ausilio per la spesa a Bologna

Nel 2004 consegnate gratuitamente da 410 volontari oltre 22.000 spese a casa di 727 persone anziane e disabili

Un totale di 22.083 spese consegnate a 727 persone - anziane e disabili - che, anche temporaneamente, non possono muoversi da casa. È il "bilancio" 2004 a Bologna e provincia di **Ausilio per la spesa**, l'attività di consegna a domicilio della spesa, realizzata gratuitamente da soci Coop Adriatica in collaborazione con gli enti locali e le associazioni di volontariato. Nato nel 1992, Ausilio opera a Bologna con nove gruppi: Corticella, Saffi, San Donato, San Lazzaro, San Vitale, Anzola, Casalecchio, Pianoro, San Ruffillo. Senza contare l'attività dei gruppi di Ausilio per la cultura, l'attività di consegna di libri presi in prestito dalle biblioteche e di materiali multimediali nata nel 2001 sull'esempio di Ausilio per la spesa.
I volontari di Ausilio operano a Casalecchio dal 2002, portando a casa delle persone anche un sorriso e una parola di conforto; la relazione con gli utenti infatti va molto oltre la semplice consegna della spesa, divenendo nel tempo un rapporto umano di grande impatto, in grado di creare una vera e propria comunità tra persone che, altrimenti, rischierebbero di vivere in una situazione di estrema solitudine e abbandono.

Ausilio è anche il risultato dell'attivazione di una rete di collaborazione con le istituzioni e le organizzazioni del volontariato, tramite protocolli d'intenti: in particolare i servizi sociali delle amministrazioni comunali segnalano potenziali utenti, e viceversa i volontari di Ausilio segnalano casi di disagio che richiedono l'intervento dei servizi sociali; con le associazioni di volontariato, a Bologna e provincia Auser e Agesci, la collaborazione è soprattutto sul versante organizzativo. Ciascun gruppo fa base in un punto vendita Coop Adriatica, dove riceve le telefonate degli utenti e organizza la spesa e la consegna.

Poniamo alcune domande alla signora Maria Cociancich e al signor Remo Bizzarri, coordinatori del gruppo Ausilio per la spesa di Casalecchio di Reno.

Possiamo fare un bilancio di questi anni di attività?
Abbiamo cominciato nel marzo del 2002. Avevamo 16 utenti, ora sono diventati ben 52. Il nostro gruppo di volontari, fra anziani e giovani è composto da 44 persone di cui 14 appartenenti alla COPAS, una cooperativa sociale che inserisce ragazzi con handicap nel tessuto sociale e lavorativo. Siamo un gruppo molto affiatato. L'anno passato abbiamo consegnato ben 1.370 spese a casa degli anziani o dei giovani che, per ragioni varie (incidenti, etc..) non possono recarsi nei negozi. Le ore complessive annuali di volontariato sono state nel 2004 ben 2.740. Durante la settimana noi facciamo la spesa alla Coop nei giorni di lunedì mattina, martedì pomeriggio e mercoledì pomeriggio e svolgiamo le consegne a casa il martedì mattina, il mercoledì pomeriggio e il giovedì pomeriggio.

Può raccontarci qualcosa di curioso riguardo questa esperienza?
Alcuni anziani, pur non potendo fare le scale di casa e portare carichi pesanti hanno voglia ugualmente di fare la propria spesa; vengono con noi, fanno le loro compere e poi noi gli portiamo ciò che loro hanno comprato nella propria abitazione.

Sportello di informazione, ausilio, consulenza legale alla famiglia

Problemi… A chi rivolgersi? Cosa posso fare? È possibile una soluzione? Vorrei…

Aree di intervento: adozioni di minori e di persone maggiorenni, affidamento figli minori, rapporti patrimoniali tra i coniugi, separazione, assegno mensile, divorzio, diritti ereditari e pensioni di reversibilità. Potrete disporre di una **consulenza (gratuita e riservata)** da parte di un Avvocato che sarà presente presso il Municipio in via dei Mille n° 9, il 2° mercoledì di ogni mese (dalle ore 15,15 alle ore 17,00), **previo appuntamento telefonico da prendersi all'URP**, **numero verde 800-011837**.

Nasce "Impresa di stranieri"

A Casalecchio uno sportello per gli immigrati che vogliono avviare un'impresa

Nasce a Casalecchio di Reno **Impresa di stranieri**, il primo servizio dedicato agli stranieri che vogliono creare un'impresa.
Lo Sportello Unico Attività Produttive del Comune di Casalecchio di Reno e **Progetti d'impresa della Provincia di Bologna** sono i promotori di questa iniziativa sperimentale, presentata in un convegno pubblico il 21 febbraio scorso alla Casa della Conoscenza. All'incontro hanno partecipato amministratori e operatori della Provincia e del Comune di Casalecchio di Reno oltre a rappresentanti delle associazioni di categoria Cna e Confesercenti, dei sindacati CGIL e CISL e delle associazioni di stranieri che hanno animato una tavola rotonda da cui sono emersi temi di riflessione che saranno oggetto di futuri reciproci impegni.
Gli immigrati nella nostra città sono 1652, in maggioranza donne. Dopo la gestione di una prima fase di emergenza, nella quale ha cercato di trovare soluzione ai problemi abitativi e di accesso ai servizi scolastici, sociali e culturali, **l'Amministrazione Comunale affronta oggi una nuova sfida**.
Una **ricerca del 2003 sull'imprenditoria straniera nella provincia di Bologna** elaborata su dati forniti dagli Enti di formazione Cefal ed Efeso, e dall'Osservatorio Provinciale per l'immigrazione, individua alcune cause specifiche alla base del crescente desiderio degli immigrati di mettersi in proprio tra cui la difficoltà a vedere riconosciute le proprie competenze, la grande motivazione al miglioramento, la solidarietà del gruppo di appartenenza e il serbatoio del lavoro flessibile, collaborativo e poco costoso di familiari e connazionali, alcune abilità e tradizioni commerciali, artigiane e imprenditoriali legate ai paesi d'origine.
Lo sportello "Impresa di stranieri" nasce per fornire strumenti essenziali per allargare le opportunità di realizzare impresa: formazione, assistenza tecnico-burocratica.
Casalecchio è il terzo comune nella provincia,dopo Bologna e Imola, per presenza di stranieri e per numero di imprese gestite da stranieri e, proprio per questo motivo, conosce bene le difficoltà cui vanno incontro particolarmente nella fase di avvio di impresa.
A Casalecchio, inoltre, opera un gruppo consolidato di mediatori interculturali coordinati dal Comune, che hanno costruito un rapporto di fiducia con la comunità straniera del luogo ed inoltre esiste **Internet Point** al quartiere Croce, da un paio d'anni punto di riferimento per i cittadini stranieri che possono trovare, oltre che supporto per la navigazione sul web, anche le prime informazioni sulla creazione d'impresa.
Oltre alla consulenza, **Suap** e **Progetti d'impresa** hanno pensato a due preziosi strumenti da fornire agli aspiranti imprenditori, **un sito** ed una **guida all'imprenditorialità** scritta in italiano, francese e inglese. All'interno del sito (www.comune.casalecchio.bo.it/suap) e nella guida si potranno trovare tutte le informazioni necessarie per la creazione di impresa, come la descrizione delle varie attività, il business plan, i costi necessari per l'avvio, gli adempimenti burocratici ed amministrativi con relativi indirizzi e numeri di telefono degli uffici competenti.

Per informazioni:

SUAP
Casalecchio di Reno
telefoni:
051.598.229
051.598.278

IMPRESA di STRANIERI a Casalecchio di Reno

Reno, naturalmente

21 maggio: appuntamento col vivere naturale

L'appuntamento col vivere al naturale è per il prossimo **21 maggio**, **dalle ore 9.00 alle ore 22.00**, nel centro della città, nel **Giardino del Monumento ai Caduti**, in **Piazza del Popolo** e nelle adiacenti **via Pascoli** e **via XX Settembre**.
La manifestazione sarà ricca di eventi che si terranno in spazi appositamente allestiti: ci saranno uno spazio bimbi organizzato dal gruppo Guardie ecologiche volontarie e alcune aree benessere dedicate a massaggio shiatzu, medicina ayurvedica, yoga, cristallo terapia. Saranno inoltre presenti banchetti che offrono in vendita prodotti di alimentazione naturale e biologica, vestiti e tessuti trattati senza sostanze chimiche. L'iniziativa è patrocinata dall'Assessorato alle Attività.

Il ricavato della manifestazione verrà devoluto al Comitato di Casalecchio di Reno che raccoglie fondi per progetti di ricostruzione nel Sud-Est Asiatico

on line il nuovo sito
www.comune.casalecchio.bo.it
... il tuo comune
è sempre con te!

Un libro, la storia e il futuro

Da sinistra a destra: Prof. Ezio Raimondi, Università di Bologna; Fabio Abagnato, Presidente del Consiglio Comunale; Giuliana Bartolini, ex Presidente del Consiglio Comunale e Simone Gamberini, Sindaco

Avevamo invitato il professor Raimondi perché aiutasse con le sue parole (di presidente dell'istituzione culturale regionale per eccellenza e di italianista di fama e valore indiscusso), a certificare il senso della nostra operazione editoriale.
Ezio Raimondi non si è smentito, ha recensito a braccio il libro che aveva accuratamente letto e proiettato nelle sue conoscenze il nostro territorio, attraverso gli occhi di un adolescente del primo novecento e le letture di un grande umanista: la sua bicicletta accanto alle memorie di un viaggiatore come l'Alberti.
Il libro non poteva avere viatico migliore, per noi che l'abbiamo voluto e per i casalecchiesi che lo stanno leggendo in queste settimane: ritrovare nella storia i nostri paesaggi, i nostri protagonisti e le nostre istituzioni e vederli inseriti in una avventura più grande, fatta di epopee napoleoniche e scontri nazionali, di confronti di aristocrazia, clero, eserciti.
È la storia delle origini della nostra municipalità, dei duecento anni delle nostre assemblee, dell'autogoverno e di autonomie progressive.
È un ulteriore sforzo che si aggiunge ad altre pubblicazioni del recente passato, che premia le fatiche di nostri cittadini attenti ed appassionati delle nostre radici collettive e delle memorie individuali.
Noi l'abbiamo cercata questa storia, o meglio l'hanno trovata i nostri studiosi, i cittadini ci aiuteranno a riviverla e a conservarla, come è giusto che sia per rafforzare il senso delle nostre scelte future.

Fabio Abagnato
Presidente Consiglio Comunale

Intervento del Prof. Ezio Raimondi
Presidente Istituto Regionale Beni Culturali

"Ho letto con molto interesse questo volume sulle origini della municipalità di Casalecchio di Reno, curato da Leonardo Goni, ed anche il suo saggio introduttivo sulla riforma amministrativa napoleonica, con la nascita vera e propria del Comune, le funzioni, i personaggi che partecipavano alle prime sedute, fino alla restaurazione pontificia.

Ezio Raimondi

La piccola storia è anche, in qualche modo, la grande storia perché nei piccoli eventi si inscrivono anche le grandi forze, le grandi tensioni e i grandi problemi. Studiare il farsi Comune del territorio di Casalecchio con, per fare un esempio, l'arrivo dei francesi di Napoleone e la processione che viene da loro scambiata per una festa di accoglienza, è molto importante per capire come nasce il Comune moderno e i primi esempi di democrazia partecipativa in Italia.
Pier Luigi Chierici ci dà, nel libro, un capitolo di quella che possiamo chiamare geografia storica, con i vari limiti territoriali che cambiano nel tempo, dal medioevo all'epoca della controriforma, fino alla perdita del territorio di Pontecchio, in occasione della soppressione momentanea del Comune di Casalecchio di Reno, intorno al 1830 (come ci ricorda nel suo saggio anche Leonardo Goni). Nel saggio di Chierici si sente anche una sorta di dichiarazione di amore nei confronti dei luoghi, sentiti nel loro passato e nel loro presente, una antica famigliarità. Nell'analisi di Giacomelli si parla del passaggio dal comune- parrocchia al comune giacobino napoleonico, e si dà una linea di evoluzione del territorio e della società, indicando una serie di problemi, quali la separazione ed insieme la commistione di elementi sacri e di elementi profani, che presenta una certa continuità nel tempo: il governo pontificio non abolirà infatti l'istituzione del comune napoleonico nel contesto del passaggio dal mondo rivoluzionario al mondo post-rivoluzionario.
Vorrei però anche fare una considerazione complessiva: dobbiamo fermarci sul presente per capire il passato. Non è questo un atteggiamento di ripiegamento perché vale anche il movimento contrario e cioè chinandoci sul passato abbiamo elementi che ci servono per capire il presente. Un doppio movimento dunque, molto utile perché, ad esempio, il passato è ancora nei luoghi, nelle pietre, nelle persone. Ad esempio nel 1568, Leandro Alberti, dedica una pagina alla "contrada di Casalecchio" definendolo luogo di passaggio con le reliquie di un castello ed una locanda ma anche ricca di terreni "producevoli", in una valle bella e ricca. Insisteva però in modo particolare sulla Chiusa, dicendo che era "una muraglia traversata nel Reno che serve però a fermare e a sforzare le acque in un cupo canale, che porta a Bologna e serve per mulini e per il lavoro della seta e poi porta a Malalbergo e poi al mare".
A me pare, ragionando nei modi di un lettore un po' "svagato", che la Chiusa sia un elemento forte di continuità fra passato e presente. La sua stessa nascita, per volere della Chiesa ma costruita da valenti architetti, presenta già la commistione fra ragione e religione, fra sacro e profano che è caratteristica saliente di queste terre. Ma solo guardandola, la Chiusa appare come un paesaggio sorprendente ed ha un senso, però, unicamente se rappresenta tutta la storia, la tradizione locale, esempio di una scienza pre galileiana applicata, che si rivolgeva al bene della comunità. Questo edificio è anche una sorta di sfida vivente rivolta a noi e ci dice: "E voi cosa costruite, cosa edificate, su questo esempio?".
E la risposta è la costruzione di questa bellissima biblioteca (la Casa della Conoscenza). Ecco che adesso viene fuori il problema di fondo su cui vale la pena soffermarsi un momento. Come diceva Calvino: " Una città non è soltanto qualcosa che si vede, è anche qualcosa che si capisce perché è fatta di tanti elementi che costituiscono la sua storia".
Uno sguardo che non sia anche storico è uno sguardo limitato, vede certe cose ma non ne vede certe altre. Non sente che una città ha una specie di suo destino implicito che va interpretato esattamente; è come un libro su cui bisogna scrivere nuove pagine che però non siano in contraddizione con quelle precedenti. La città è anche qualcosa con forti elementi concettuali, con una specifica vocazione, e coloro che nel presente portano questo luogo verso il futuro traggono da questo "imprinting" una sorta di conferma. La città europea si contrappone alla città americana e in parte anche a quella orientale perché è costituita anche dalla sua lunghissima storia, che è un suo carattere preciso e specifico.
Nei tempi della globalizzazione diventa ancora più utile e conveniente pensare che questo libro è un esempio di "un passato che è anche un nostro presente". Dobbiamo "mettere in valore" questa posizione concettuale, questo nostro patrimonio condiviso.
La globalizzazione, con la molteplicità delle offerte e delle opportunità, ha

creato però anche un pericolo che i sociologi chiamano "frammentazione", cioè la riduzione della vita a momenti discreti e separati nei quali la memoria tende ad illanguidirsi. Se recuperiamo ad un luogo la "sua storia viva" troviamo, o meglio riscopriamo, quelle che sempre i sociologi chiamano le "virtù civiche" che sono il momento dell'unione e del dialogo. Tanto più ritroviamo in un luogo le proprie radici tanto più resistiamo alle forze centrifughe della globalizzazione, ritroviamo una unità di vita comune, che confluisce infine nella nostra vita democratica.
Quindi non è solo per la conoscenza che si scrivono questi libri ma perché abbiamo bisogno di sentirci parte di una comunità più larga, di una memoria collettiva, di una forte identità su cui innestare il nostro vivere e il nostro partecipare alla vita della comunità.
A questo punto questo vecchio ragazzino, che sognava Casalecchio come un luogo mitico e straordinario, ringrazia tutti voi per avere, da vecchio, riletto molte cose ed avere capito quello che una volta, da bolognese, non faceva parte del suo mondo".

Trascrizione dell'intervento
a cura di Mauro Ungarelli

Casalecchio: storia di un paese senza storia (41)

Ultime vicende attorno alla Chiusa: il Lido

Dopo il 1894, terminati i lavori per la costruzione della Chiusa Nuova e dello Spartiacque (Isola Verde) e la prima lastricazione in granito della Chiusa, a monte dello sbarramento, sulla sponda sinistra del Reno, le piene avevano livellato le asperità delle burghe con uno strato di sabbia e terra fine, era cresciuta l'erba e si era formato un bel prato.
A questo si accedeva soltanto da una porta stagna in ferro, che si apriva nel muro del Repellente e le chiavi le teneva gelosamente un Custode che abitava la casina addossata al Repellente stesso.
Per i Casalecchiesi però i problemi non esistevano. Bastava scendere in Reno per la strada dei birocciai e dei vallaroli (sulla sponda destra, a fianco del Ponte), farsi un sentieruolo ghiaioso fino ai Masgnòn, attraversare il letto del fiume, quasi secco, sotto il Pelago della Chiusa ed avviarsi al fondo della Platea della Chiusa Nuova. Qui si trovava (e si trova tuttora) il cannello (fino a qualche anno fa ben più potente) del Fontanone.
Questa acqua era allora fresca e deliziosa e se veniva fatta regolare provvista nelle case per gli usi alimentari e domestici (non azzardatevi, però, a berla adesso!). Proprio per questa sua utilità, il getto, che sgorgava da sempre nel fondo della famiglia Fontana (da cui l'ambivalenza del nome Fontana/Fontanone) era stato giudiziosamente raccolto durante i lavori di costruzione della Platea era stato portato a sboccare in terreno pubblico, ad uso di tutti.
I casalecchiesi, quindi, abituati ad andare al Fontanone, avevano anche pensato di sistemare una piramide di sassoni per superare quel par di metri di dislivello che portava dal letto del Reno alla Platea della Chiusa Nuova (proprio dove ora c'è la comoda scala di ferro). Dalla Platea si raggiungeva il prato superiore e lì era possibile fare il bagno, passare il tempo in allegria, raggiungere anche la Chiusa. I casalecchiesi sono sempre stati fiumaroli: il Reno era generoso e dava lavoro, materia prima, pesce, selvaggina, ranocchi, legna, erba per i conigli…
Ma in Reno ci si andava anche per divertirsi, nuotare, scherzare, provare i primi brividi d'amore…
Il Reno era tutto: padre, madre amico fraterno, talvolta anche giudice ineluttabile…
Finì che uno chiama l'altro e la notizia di questa spiaggia arrivò anche a Bologna. Nelle domeniche d'estate il Vaporino scaricava, alla fermata del Comune, centinaia e centinaia di persone che, in lunga processione, percorrevano il cammino che si è detto, si arrampicavano alla men peggio per superare il dislivello della Platea e raggiungevano la meta agognata del pratone superiore. Era la metà degli Anni venti: una domenica d'estate, l'Intendente della Chiusa, Serafino Chierici, provò a fare la stima dei pellegrini che si arrampicavano sulla montagna di sassi che dava l'accesso alla nuova spiaggia, tanti baldi giovani che cercavano di issare sul muraglione delle avventurose ragazze.
Dopo un po' perdette il conto. Il giorno dopo, Serafino Chierici disse ad un muratore che faceva dei servizi per la Chiusa: "Fossi in te, metterei una scala vicino al Fontanone, poi farei pagare due centesimi a chi vuol salire!". Un mutilato, grande invalido di guerra, che stava pescando lì vicino, Loris Sarti, colse al volo il suggerimento e, col muratore, costruì uno scaletto di legno, con un solido passamano.
I due soci, la domenica successiva, accostarono lo scaletto la muraglione ed attesero clienti disposti a pagar pedaggio. Qualche tempo dopo, Sarti ed il muratore incontrarono Serafino Chierici e si profusero in ringraziamenti: "Signor Serafino, in due settimane abbiamo fatto duecento lire! È stato il suo suggerimento!". Duecento lire, in quegli anni, erano una cifretta, ma lo scaletto era anche l'indice di una nuova moda che andava prendendo piede, di un nuovo stile di vita.
L'Ottocento, specie nei suoi ultimi anni, vide nascere lo sport moderno e la diffusione del nuoto.
Audaci bolognesi coi baffoni all'insù non esitavano a lanciarsi fra i flutti del domestico fiume, indossando eleganti costumoni da bagno a righe, che lasciavano scoperete le braccia, la testa ed i polpacci. Poi venne la Grande Guerra, che chiuse la Belle Epoque ed aprì una nuova era.
Il Novecento impose il dinamismo, il Futurismo e la velocità. Il Lido di Casalecchio di Reno sarà il frutto di questa ideologia.

Il Lido di Casalecchio negli "Anni Trenta", in alcune cartoline della Collezione Pio Chierici - Elaborazione elettronica dell'immagine: Eliografia DS, via Porrettana 428

(Continua a pagina 32)

CASALECCHIO DI RENO - Lido

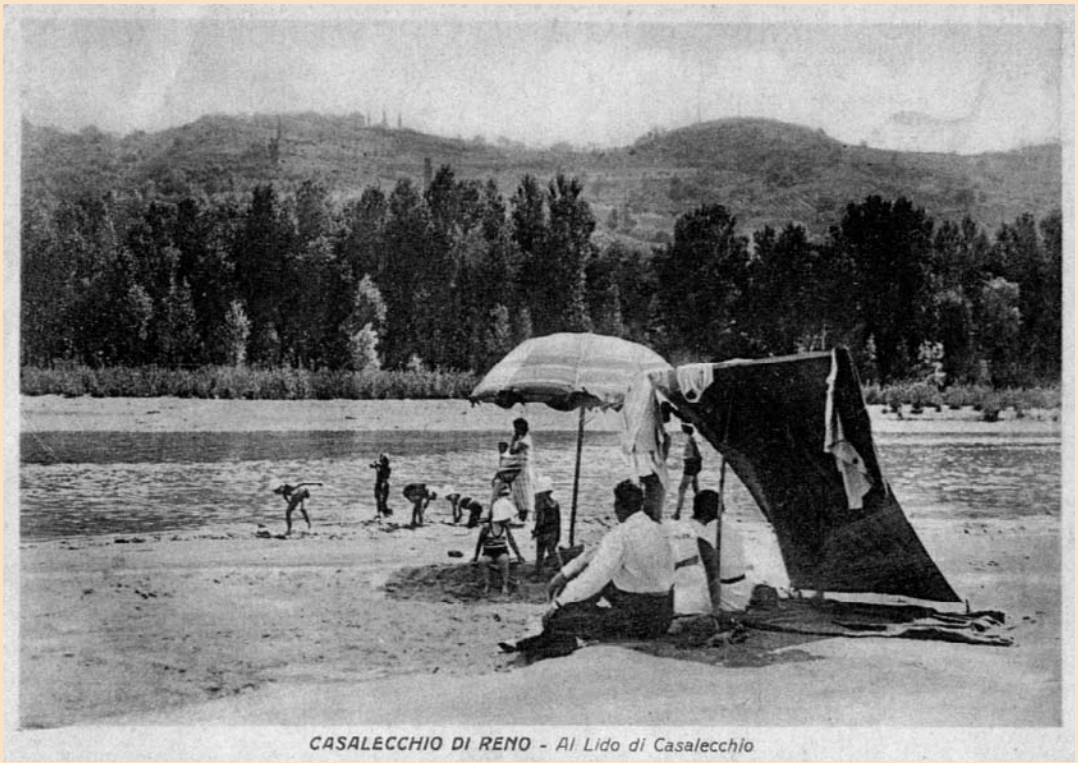
Le classi sociali si rimescolano (si fa per dire!), ragazzi e ragazze stanno tranquillamente insieme (anche questo si fa per dire!), giovani e vecchi, belli e brutti sono pronti a spogliarsi (dalle foto d'epoca giudicate quanto e come!) per prendere i benefici raggi del sole. Anche se oggi siamo oltre quei limiti, si intuisce che, in quegli anni ormai lontani, tanto stava cambiando.

Il Lido di Casalecchio nacque così, spontaneamente, con famigliole in scampagnata, mentre i più audaci mostravano la loro valentia esibendosi in tuffi e nella loro "sblisgarola", (o "liscia": un idroscivolo villereccio, ottenuto bagnando il granito bianco della Chiusa. Ma quando nacque il Lido? Non c'è una data, nessuna Autorità tagliò mai un nastro di inaugurazione (anche se, allora, di Autorità ce ne erano, forse, più di oggi!). Il Lido nacque a poco, a poco in sordina, finché qualcuno si accorse che esisteva e che era molto frequentato. Negli anni Venti, estate dopo estate, il popolo dei bagnanti, sopra e sotto la Chiusa, era cresciuto a dismisura ed attorno a tanta gente si era formata una economia indotta. Accanto a quelli che offrivano la salita con lo scaletto, qualcuno si era messo a vendere bibite o prestare qualche servizio. Nel 1930 agli Amministratori locali venne in mente che i bagnanti domenicali potevano diventare una risorsa, anche a fini non meramente speculativi, ma sociali. La Grande Guerra era finita da poco più di 10 anni e la Comunità di Casalecchio, che aveva pagato un duro tributo di sangue (48 fra caduti e dispersi, 32 morti per malattia, 11 detenuti in prigionia e tanti mutilati e feriti) sentiva di non avere ancora saldato il debito morale e materiale con i reduci. Ai Caduti era stato dedicato il bel monumento, opera della scultrice locale Barbara Fioroni ed inaugurato dal Re Vittorio Emanuele III il 14 giugno 1925. Sempre ai Caduti era stato dedicato il Parco della Rimembranza, in fondo a via Giordani. Rimaneva però l'impegno di fronte ai Mutilati, per i quali era stata costruita (con non poche difficoltà finanziarie) la bella casa di Via Giordani 15-17.

Era anche in corso la realizzazione di una Colonia Agricola per gli orfani di guerra, cioè un Istituto Agrario Professionale, con una bella struttura (aule, mensa, laboratori) ed annessa azienda agricola sperimentale (in via Canonica).

Il Comune voleva però integrare la pensione dei Mutilati bisognosi e dei reduci con dei sussidi. Perciò per ottenere i fondi, l'Associazione Mutilati avrebbe potuto gestire il Lido. Dalla parola ai fatti fu un passo breve.

L'Associazione Mutilati si impegnò a mettere in piedi un minimo di struttura: costruirono una cabina di legno come spogliatoio per le signore (i signori potevano arrangiarsi fra le frasche), piantarono delle assi con dei chiodi per custodire i vestiti dati loro in deposito, si procurarono birra e bibite rinfrescate in una tinozza con acqua e ghiaccio, si fecero concedere l'accesso dalla portina di ferro che dava sulla Chiusa Nuova e, piazzata qui una cassa, fecero pagare il biglietto di ingresso (analogo biglietto per chi preferiva l'antica salita per lo scaletto di legno!).


CASALECCHIO DI RENO - Al Lido di Casalecchio

Tutti gli introiti andavano a favore della Associazione. Quando successe questo? Agli atti non risultano particolari autorizzazioni; forse era il 1931, perché nel 1932 sicuramente il Lido era attivo: ne fa fede un articolo pubblicato sul "Resto del Carlino" del 20 agosto di quell'anno. Il cronista, con molta ironia, descrive l'ambiente: i capanni, le poche tende, l' "omaccio sudato e rubicondo" che appende delicatamente al chiodo i vestiti ricevuti in custodia, le "donne a piedi nudi che vendono gazzose, paste stantie e biglini…". Il giornalista spiega che al Lido ci sono due diversi settori: quello dei "calmi", l'altro degli "agitati".
I primi prendono il bagno nelle antistanti acque tranquille, gli altri si esibiscono sulla Chiusa in tuffi, sblisgarole e piroette.
C'era poi una terza categoria, sulla quale l'articolista mette un velo di pudibondo silenzio: quello dei "pomicioni" che cercano di infrattarsi con la morosa tra i cespugli. Per i più romantici era prevista una barchetta, poi (ma il Carlino non ne parla) c'era anche un punto di ristoro, gestito allora da un certo Tassinari. L'ingresso a tanta goduria costava 5 soldi, cioè 25 centesimi.
Ad ogni buon conto i casalecchiesi avevano ingresso gratuito, perché il Reno è sicuramente loro.
Malgrado le buone intenzioni degli organizzatori, il Carlino lamentava che il trattamento riservato agli utenti fosse troppo spartano: ci sarebbe voluto almeno una latrina, qualche capanno, una doccia.
Il Comune di Casalecchio avrebbe dovuto aiutare i Mutilati a realizzare un vero Lido, elegante e signorile, come quelli già operanti a Mantova o Guastalla.

Pier Luigi Chierici

(41, continua - Le precedenti puntate sono state pubblicate su Casalecchio Notizie a partire dal 1994).

Chi è di scena a teatro?

Il Teatro Comunale di Casalecchio presenta gli ultimi spettacoli della Stagione di Prosa 2004 - 2005, abbinati alla Rassegna "Chi è di scena". La nuova Rassegna, avviata con l'apertura della Casa della Conoscenza a fine 2004, propone l'incontro con gli artisti delle Compagnie della stagione di prosa 2004 - 2005. L'organizzazione è di Teatro Evento in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Casalecchio di Reno.

Nella foto l'attore Bruno Gambarotta

Venerdì 15 aprile 2005

Ore 17.30 Casa della Conoscenza - Sala Renata Viganò via Porrettana, 360 Casalecchio di Reno (Bo)

Rassegna Chi è di scena

Incontro con l'attore Bruno Gambarotta della Compagnia Sosia e Pistoia
Introduzione di Sergio Galassi - Direttore Artistico di Teatro Evento e del Teatro Comunale di Casalecchio. Ingresso libero.

Ore 21.00 Teatro Comunale di Casalecchio Compagnia Sosia e Pistoia

Italiano di seconda mano ancora in buono stato vendesi

di e con **Bruno Gambarotta**

Bruno Gambarotta racconta se stesso, a partire dal momento in cui viene folgorato da un annuncio economico su un grande quotidiano che recita: "Vendo due appliques, cinquantamila cada una e cinquantamila cada l'altra". Inizia così un viaggio in un mondo dove Gambarotta si mette a vendere se stesso, a pezzi e a brandelli, cercando di disfarsi al meglio di tutto quell'inutile bric a brac accumulato nella sua ormai lunga vita: ricordi, racconti, veri a metà, vecchie cartoline e fotografie ingiallite, locandine di spettacoli e di trasmissioni televisive, consigli non richiesti, demenziali perle di saggezza senile, cataloghi di mostre, trattorie tipiche, metodi infallibili per avere successo nella vita, o per ottenere dal cameriere una fetta più grande di torta. Fino ad approdare in quello che è il vero cuore dell'universo inserzionista, i "personali", redatti da coloro che cercano l'anima gemella, tipo "Cerco ragazza che voglia uscirmi assieme", oppure (ancora più diretto), "Cerco donna per rifarmi una vita di accoppiamento".

Per maggiori informazioni:
Teatro Comunale "A. Testoni", Piazza del Popolo, 1
Uffici: dal lunedì al venerdì ore 9.00 - 16.00, tel. 051 593133
Biglietteria: (tel. 051 573040)
prevendita ogni settimana dal mercoledì al sabato ore 16.00 - 19.00
Prezzi: intero euro 19.00; ridotto euro 16.00; speciale euro 13.00
E-mail: Sito del Teatro: www.teatrodicasalecchio.20m.com
Sito produzioni Teatro Evento: www.teatroevento.20m.com

Chiara Casoni
Ufficio Stampa Teatro Comunale di Casalecchio

Olimpiadi dei Castelli

Il prossimo mese di aprile ripartono le **Olimpiadi Dei Castelli**.
Per il quinto anno consecutivo i numerosi Comuni della zona Bazzanese e Sasso Marconi, hanno collaborato con le diverse Associazioni sportive del territorio, per organizzare questa nuova edizione delle Olimpiadi. Una rassegna di attività sportive promozionali, dedicate principalmente ai bambini/e e ragazzi/e tra gli 8 e i 14 anni. Un'occasione per stimolare il piacere alla partecipazione e promuovere educazione, salute, socialità, nel rispetto delle regole del gioco sportivo, ma anche e un'opportunità di conoscenza e confronto tra i giovani e le associazioni sportive di un territorio comune.
Promotori dell'iniziativa ancora una volta i Comuni di **Casalecchio**, **Crespellano**, **Zola Predosa** e le rispettive Polisportive: Masi, Crespellano e Zola Predosa. Altri comuni hanno già dato ufficialmente l'adesione all'iniziativa: **Bazzano**, **Savignano sul Panaro**, **Castello di Serravalle**, **Vignola**, **Sasso Marconi** e di altri è atteso il patrocinio ufficiale. Oltre al Patrocinio dei comuni interessati si è in attesa anche di quello degli **Assessorati allo Sport delle Province di Bologna e di Modena**, **dell'Ufficio Educazione Fisica** del CSA (ex Provveditorato agli Studi) ed è stato richiesto al **CONI regionale** e alla **Regione Emilia Romagna**.
Numerosissime le adesioni delle società sportive di tutta la zona, ma anche diversi istituti scolastici hanno dimostrato di gradire interesse per l'iniziativa.

Una Primavera di corsa…

Con la primavera arrivano anche le tradizionali manifestazioni podistiche casalecchiesi. La novità di quest'anno sarà il passaggio per Casalecchio della nuova **Maratona dei Castelli Medievali** organizzata dal Circolo ATC G. Dozza.
In programma il prossimo **25 aprile**, la manifestazione, alla sua prima e ambiziosa edizione, ha connotati agonistici e prevede due opportunità: una **Maratona (km 42,195)** e una **Maratonina (km 21,097)**.
La prima partirà da Vignola e vedrà circa 400 atleti partecipanti, la seconda da Crespellano con non meno di 2-3.000 partecipanti previsti. Per entrambe l'arrivo è previsto ai Giardini Margherita a Bologna.
A Casalecchio il passaggio degli atleti avverrà lungo le vie Bazzanese (provenienti da Zola Predosa) e Porrettana (in direzione Bologna) tra le ore 10,00 e le ore 15,00. Verrà predisposto un passaggio facilitato per i podisti che potrà dare qualche disagio agli automobilisti e ci auguriamo per questo la collaborazione di tutti i cittadini.
Si svolgerà **domenica 20 marzo** la **14ª edizione** della **Camminata G. Masi**. Il tradizionale appuntamento con la collina di San Biagio prevede quest'anno tre opportunità: **percorso maxi 14 km / percorso mini Km 4 / percorso alternativo km 14,5**. La partenza è fissata per le ore 9,00 presso il Centro Commerciale in via Della Resistenza a San Biagio e, come nelle ultime edizioni, il percorso principale si snoderà attraverso via Bolsenda e Nugareto fino a Monte Capra, si affiancherà alla tenuta Marescalchi fino a ridiscendere a San Biagio attraverso via Rosa. Premi per singoli e gruppi.
Domenica 8 Maggio è in programma la **23ª edizione della Maratonina Avis**. Una delle più importanti manifestazioni provinciali del settore.
Anche in questo caso sono diverse le opportunità di percorso (3 - 6 - 10 km), ma è sicuramente la tradizionale distanza dei **21,097 km** che più di altre attira a Casalecchio la maggioranza degli oltre 4000 partecipanti. Una gara impegnativa con buona parte del percorso dentro il Parco della Chiusa e partenza e arrivo presso la Galleria Ronzani. Anche quest'anno sarà presente la Banda Musicale Comunale "G. Donizetti" diretta dal maestro Ronchetti. Premi per singoli e gruppi.

La rassegna delle Camminate podistiche continuerà il **23 maggio** con la nuova edizione de **"Dall'Eremo ai Gessi"** organizzata dalla **Podistica Casalecchiese** lungo le suggestive strade che da Ceretolo portano all'eremo di Tizzano.
Sempre la **Podistica Casalecchiese** organizzerà il *23 giugno* la camminata "**Challenge Corri per l'Unità**", una prova cittadina a chiusura della lunga rassegna primaverile dedicata al Podismo, proprio quando i primi caldi preannunciano l'estate imminente.

Vasca lunga un giorno

Domenica 10 aprile torna "**Una Vasca lunga un giorno**", la manifestazione biennale dedicata alla sensibilizzazione dei cittadini al problema della disabilità. Da quest'anno la manifestazione è stata adottata dalla Amministrazione Comunale e dalla Consulta Comunale Sportiva quale evento sportivo simbolo dell'impegno delle associazioni sportive locali e dell'amministrazione per migliorare la qualità della vita di quanti sono portatori di qualsiasi handicap. Nel solco della tradizione la manifestazione, che in realtà dura due giorni: il 9 e 10 aprile, avrà un momento centrale **domenica 10 aprile dalle ore 9.00** quando si aprirà la staffetta nella piscina King. Una staffetta aperta a tutti, anche a chi non sa nuotare, **una vasca nuotata o camminata ininterrottamente dalle 9.00 alle 19.00** come suggestione di una catena infinita di solidarietà e che sarà aperta simbolicamente dal Sindaco Simone Gamberini a rappresentare tutta la città. Attorno a questo evento diverse altre iniziative così come da programma redatto dalle Associazioni promotrici: Percorsi di Pace, Aliante, Passo passo, Tuttinsieme, Pol.Masi, Pol. Csi, in collaborazione con Ausl, Centro di documentazione H, Cuore di luce, Arcieri della Rosa.

Programma

Sabato 9/4

Ore 9.00 Casa della Solidarietà "A. Dubcek", via del Fanciullo 6
Convegno dal titolo "*Esperienze sportive per disabili a confronto*". Con la partecipazione di esperti, tecnici, utenti e la collaborazione della Ausl.
Ore15.00 Centro Giovanile, via dei Mille 25
Concerto Dualband (Associazione Tuttiinsieme)
ore 16.00 Esibizione della Banda del Sole (L'Aliante)
ore 16.45 Buffet
ore 17.00 Arterego (spettacolo comico di giocoleria)
ore 18.00 dimostrazione con manichino di rianimazione cardiopolmonare e pronto soccorso (Pol. Masi)
ore 21.00 Serata di musica e balli

Domenica 10/4

Ore 9.00 inizio Vasca - piscina King
(coordinamento Pol. Masi e Csi). Dalle 9.00 alle 10.30 la vasca sarà riservata alle sole associazioni e cittadini prenotati.
Non sarà possibile sostare in acqua dopo aver effettuato la vasca. La prima vasca sarà fatta dal Sindaco Simone Gamberini che ha dato la sua disponibilità. Le prenotazioni per scendere in vasca si possono fare telefonando in piscina al n° 051.575.836.
Ore 9.00 inizio torneo di calcio allo Stadio Nobile (a cura del Centro Semiresidenza psichiatrica di Casalecchio).
Dalle 10.30 e fino alle 19.00 apertura Vasca a tutti.
Per l'ingresso contributo "consigliato " di un euro. Chi lo desidera può restare a nuotare o giocare nella zona libera delle due piscine (grande e piccola) anche dopo aver fatto la vasca.
Ore 14.30 Mercatino della Solidarietà dei bambini "Cinno Cinnen", giochi, palloncini, animazione.
Ore16.00 - 19.00 Centro Giovanile: Discoteca per ragazzi a cura di Percorsi di Pace.
Ore 20.30 Centro Giovanile - Ballo liscio a cura degli Amici dell'Ex Tirò.
Tutta la giornata: stand/mercato delle Associazioni che vorranno partecipare e stand gastronomico con patatine fritte, tigelle, bibite, lungo la parte di via dei Mille/Sport che collega la piscina al Centro Giovanile (chiusa al traffico).

Festa degli Aquiloni

Ritorna, a grande richiesta, il prossimo **1° Maggio** al Parco della Chiusa, la tradizionale **Festa degli Aquiloni**. Ideata e organizzata dalla **Polisportiva Masi** circa trent'anni fa (*la data precisa si è persa nella notte dei tempi*), la festa si muoverà nel solco della tradizione aprendo, alla mattina, con la gara di **orienteering**.
Una occasione per provare la corsa di orientamento che tanto successo riscuote tra gli studenti del territorio.
Il pomeriggio vedrà tantissimi animatori della polisportiva attivarsi con **esibizioni sportive**, **laboratori di trucco**, **pittura e realizzazione aquiloni**, **saltimbanchi**, **giocolieri**, **favole**, **danze**, **balli e… tutto quello che piace tanto ai bambini**, da sempre i protagonisti del successo della tradizionale festa della primavera casalecchiese.

CasadellaConoscenza

Appuntamenti alla Casa della Conoscenza

Mercoledì 16 marzo
Piazza delle culture. **21.00 *Dibattito*.**
La legge sulla fecondazione medicalmente assistita: tra libertà di ricerca e libertà di scelta.
Interventi di Carlo Flamigni (Università di Bologna), Elena Del Grosso (Università di Bologna). Coordina Silvia Zamboni

Giovedì 17 marzo
Piazza delle culture. **21.00 *Cinema*.**
Ciclo II giro dell'estremo oriente in trenta giorni…
Le biciclette di Pechino.
A cura dell'Associazione Basquiat

Venerdì 18 marzo
Piazza delle culture. **21.00 *Incontro*.**
Rassegna Io e il mio mondo.
Dialoghi tra musica e letteratura con David Riondino e Siusy Blady, in collaborazione con la Provincia di Bologna

Sabato 19 marzo
Biblioteca, area 0-3. **10.00 *Laboratorio*.**
Arte tra stupore e meraviglia: l'ombra e la sua forma.
Laboratorio di esplorazione per i piccolissimi. Età consigliata: 2-5 anni. A cura di Lisa Maestrini. È gradita la prenotazione

Mercoledì 23 marzo
Piazza delle Culture. **17.00 Incontro.**
Ma davvero Casalecchio era così?
Racconti sulla città dai più grandi ai più piccoli. Andrea Papetti racconta ai bambini *La Chiusa di Casalecchio*
Piazza delle Culture. **21.00 Incontro.**
Biotecnologie: pubbliche ricerche, interessi privati?
Interventi di Silvio Garattini (Istituto Mario Negri), Francesco Lescai (Ass. Naz. Biotecnologici italiani) e altri relatori

Giovedì 24 marzo
Piazza delle culture. **21.00 Cinema.**
Ciclo II giro dell'estremo oriente in trenta giorni… Hong Kong Express.
A cura dell'Associazione Basquiat

Sabato 26 marzo
Biblioteca, area bambini. **16.00 Laboratorio.**
Arte e sentimento Emozioni e sentimenti. Portati dietro un qualsiasi cuore, di spugna, di carta, di pietra o di stoffa! Età consigliata: 6-10 anni. A cura di Lisa Maestrini. È gradita la prenotazione

Mercoledì 30 marzo
Piazza delle culture. **21.00 Dibattito.**
La guerra in Iraq vista da vicino. Interventi di Giovanna Botteri (TG3 RAI), Lorenzo Bianchi (il Resto del Carlino), Giuliana Sgrena* (Il Manifesto). Coordina Silvia Zamboni

Giovedì 31 marzo
Piazza delle culture. **21.00 Cinema**.
Ciclo II giro dell'estremo oriente in trenta giorni…
Il profumo della Papaya verde
a cura dell'Associazione Basquiat

Ingresso gratuito

**Al momento di andare in stampa Giuliana Sgrena è ancora sequestrata in Iraq, il nostro augurio è di poterla avere con noi mercoledì 30 marzo, come programmato con lei nello scorso mese di dicembre*

casalecchio
delle memorie e delle radici

casalecchio
dei giochi e delle feste

casalecchio
delle scienze e della vita

casalecchio
di un mondo migliore

casalecchio
nostra e degli altri

casalecchio
dei pensieri e delle parole

casalecchio
dei suoni e delle rappresentazioni

Dove | Quando

Casa della Conoscenza
via Porrettana 360
40033 Casalecchio di Reno (BO)
per informazioni 051.598.243
casadellaconoscenza@comune.casalecchio.bo.it

www.casadellaconoscenza.it

La Biblioteca "Cesare Pavese"
aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 8.30 alle ore 19.30
il sabato dalle ore 8.30 alle ore 13.00
Nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 2005 la biblioteca osserverà un'apertura serale sperimentale, il giovedì fino alle ore 23.00

Come si arriva
autobus: linee principali 20, 89, 93, 94, 671
treno: suburbana FBV - fermata casalecchio Garibaldi. FS - stazione di Casalecchio di Reno
auto: tangenziale - uscita n. 1
autostrada - A1 uscita Casalecchio di Reno
Ampio parcheggio attiguo